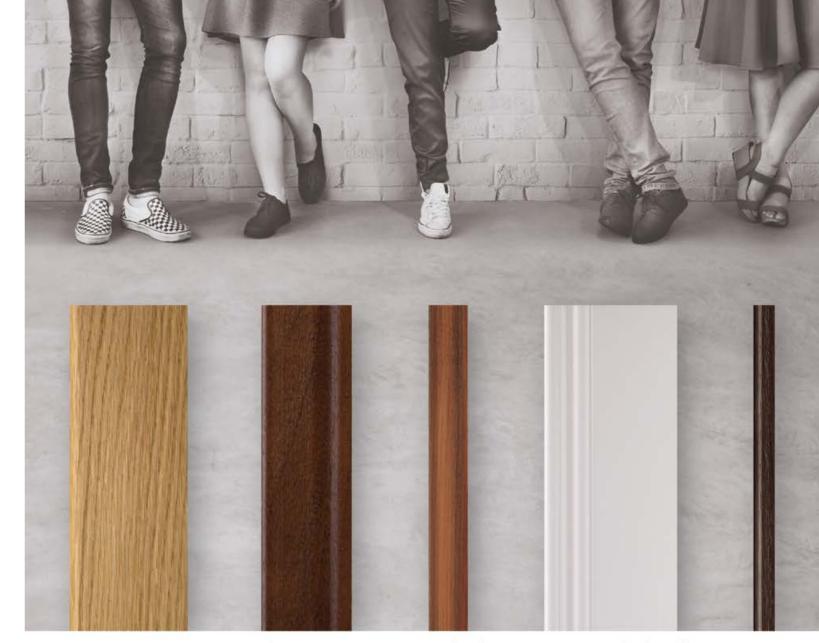


Back to the future.

La flessibilità dell'organizzazione combinata alla capacità produttiva industriale creano un modello operativo che si adatta alle varie esigenze del mercato globale. Nel settore residenziale o in quello commerciale, Stile è in grado di affrontare progetti unici e ricercati. Esperienza di generazioni e innovazione tecnologica sono gli ingredienti basilari per una produzione "Made in Italy", da sempre e avunque sinonimo di qualità, raffinatezza e design.





IL FRUTTO DELLA NOSTRA PASSIONE









il legno

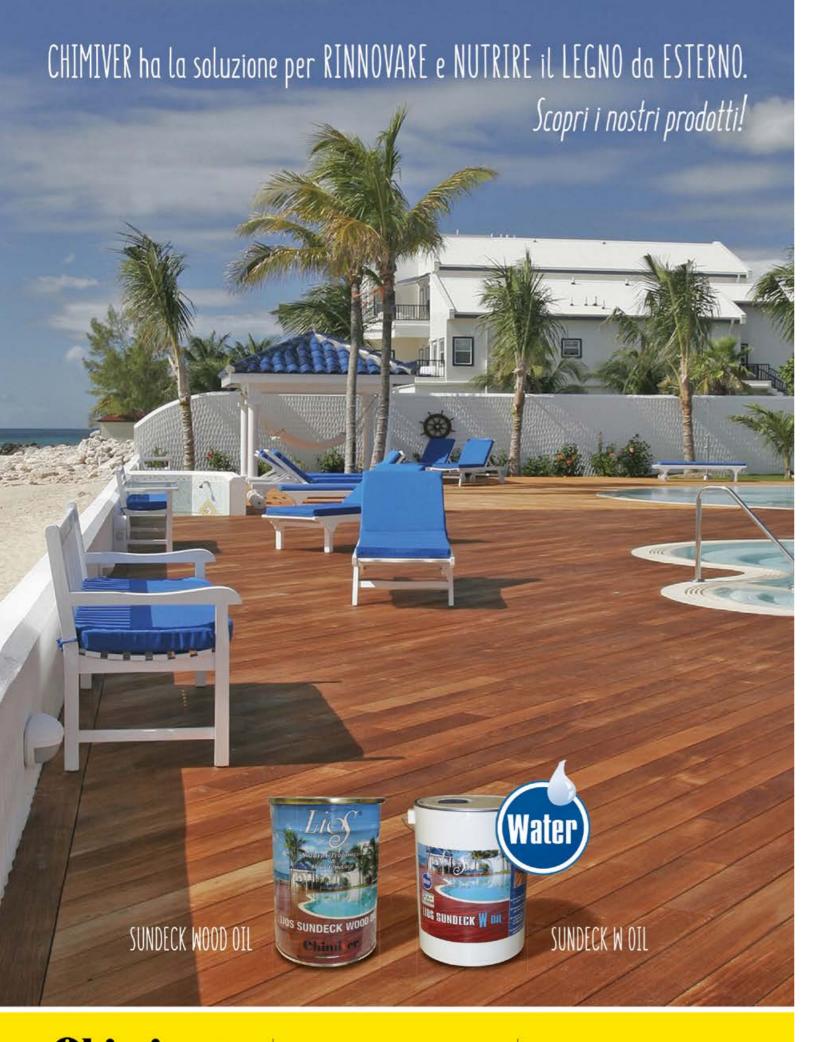
In questo numero

- 11 Editoriale Federica Fiorellini
- 14 Agenda Davide Vernich
- 22 100% Design Federica Fiorellini
- 26 Progetti Tito Franceschini La casa rossa
- 32 Contract Francesca Ferrari Welcome to Arena
- 36 Progetti Francesca Ferrari Copperwood
- 42 II protagonista Davide Vernich Matteo Berti, parquet e dintorni
- 47 Speciale Outdoor: A cielo aperto
 - 48 | Decking, per saperne di più - Gaetano Castro
 - 52 | Forse non tutti sanno che Fabio Braga
 - 55 | Dal mercato Francesca Ferrari
 - 68 | Una buvette 100% ecosostenibile
 - 70 | Manutenzione Francesca Ferrari
 - 72 | Oh my wood Davide Vernich

- 74 Agorà Federica Fiorellini Cogli il trend!
- 78 Distribuzione Federica Fiorellini Questo è HUB02
- 82 Protagonisti Federica Fiorellini Di padre in figlio
- 86 Eventi Davide Vernich Lunga vita al design!
- 88 Newsroom Davide Vernich
- 92 Dal mercato Francesca Ferrari Tecnologia al servizio del posatore
- 94 Sostenibilità Davide Vernich
- 96 La vetrina Tito Franceschini









IN COPERTINA Bruno www.brunoparquet.it

ABBONAMENTO

L'abbonamento si effettua

esclusivamente tramite bonifico

intestato a 4PUNTOZERO SRL. IT74Q0311101655000000006180 Specificare nella causale "Abbonamento I Love Parquet Magazine + il proprio NOME e COGNOME" Una volta effettuato il bonifico, inviare una copia dell'avvento pagamento tramite mail info@4puntozero.it o via fax 02 45497579, indicando l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la rivista. L'abbonamento parte dal momento dell'avvenuto pagamento e dà diritto a ricevere 6 numeri di I Love Parquet Magazine (rivista bimestrale), a copertura di un anno. Abbonamento annuale 2019: euro 60.00

4Puntozero Srl, titolare del trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione, informa che le finalità del trattamento sono rivolte unicamente a consentire l'invio del presente magazine e di altre iniziative editoriali di propria edizione: la casa editrice informa altresì i destinatari dell'invio che in ogni momento essi potranno esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgl. 196/03, chiedendo l'aggiornamento o la cancellazione dei dati.

I LOVE PARQUET MAGAZINE

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 121 dell'8 aprile 2014







Editore

4PUNTOZERO Srl Via Ressi, 28 - Milano Tel. +39 02 39265461 Fax +39 02 45497579

info@4puntozero.it

Direttore responsabile e Direttore editoriale Federica Fiorellini fiorellini@4puntozero.it

Redazione Davide Vernich vernich@4puntozero.it

Collaboratori

Giuseppe Ancilotto, Anna Baroni, Pietro Belloni, Fabrizio Bernabei, Franco Bulian, Maurizio Confalonieri, Francesco Conventi, Francesca Ferrari, Tito Franceschini, Alessia Furia, Stefano Ghinelli, Giancarlo Lo Porto, Eleonora Mazzola, Chiara Merlini, Michele Murgolo, Clara Peretti, Raffaele Prisco, Dalvano Salvador, Stiven Tamai, Samuele Tommasini

Progetto Grafico Roberto Cremonesi.Co Srl

info@robertocremonesi.it

Impaginazione

Giuliana Garlaschelli

garlaschelli@robertocremonesi.it

Resonsabile commerciale e marketing Luciano Dorini dorini@4puntozero.it

Amministrazione Lara Papetti

lara@4puntozero.it

Segreteria

Jacqueline Davis info@4puntozero.it















NEW DELHI Collezione Square Space

Quadrotta in legno New Delhi Composizione in acero, rovere e wengè



IL NOSTRO FIL ROUGE* (VERDE!)

FEDERICA FIORELLINI



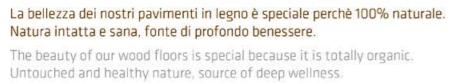
"Se possedete una biblioteca e un giardino, avete tutto ciò che vi serve", diceva Cicerone. In questa stagione più che mai, basta guardarsi attorno per ammirare balconi fioriti, terrazze verdi che svettano sui tetti dei palazzi, siepi fiorite, orti cittadini e piccoli parchi in fiore, spazi aperti che (io la penso come Cicerone) rigenerano il corpo e l'anima. Che il verde sia terapeutico lo dimostrano anche gli 'healing garden', letteralmente i giardini che curano, generalmente realizzati in ambienti sanitari e progettati per avere effetti benefici sulle persone che li fruiscono. Il fil rouge di questo numero di I Love Parquet - a questo punto forse l'avrete capito - è il giardino, o meglio, lo spazio outdoor.

Il legno è sostenibile (e, in quanto tale, è una preziosa risorsa), l'abbiamo scritto davvero tante volte. È sostenibile per molti motivi, primo tra i quali perché sottrae carbonio all'atmosfera e lo tiene immagazzinato a lungo al suo interno e all'interno dei prodotti che da esso vengono realizzati (una pavimentazione di legno mediamente può contenere 5 kg/m² di carbonio).

E allora perché non usarlo anche all'aperto? Nel nostro Speciale Outdoor (lo trovate da pagina 47 a pagina 73) vi raccontiamo proprio tutto sul decking: come si realizza e quali sono le specie legnose più adatte (ce ne parla Gaetano Castro), come si posa e come si pulisce (ce lo spiega Fabio Braga) e soprattutto cosa offre il mercato, a livello di pavimentazioni e di prodotti per la cura. Insomma, godetevi la nostra oasi verde. Buona lettura!

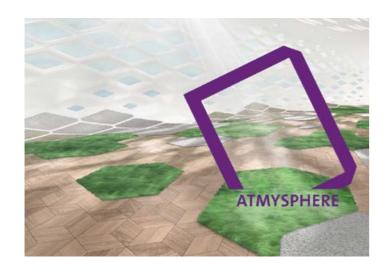
*Per i più curiosi, 'fil rouge' deriva da un'antica leggenda popolare giapponese, ma di origine cinese, che narra che ogni uomo e ogni donna viene al mondo con un filo rosso legato al mignolo della mano sinistra, che unisce indissolubilmente due anime destinate a vivere insieme: non importa la distanza, non importa l'età, la classe sociale o altro ("Dei, Draghi e Eroi della Mitologia Cinese" di Tao Tao Liu Sanders - Arnoldo Mondatori Editore). Più pratica la sua origine riferita all'attività marinaresca: per districare le gomene di una nave si seguiva un filo rosso che rendeva possibile separare l'una dall'altra le corde aggrovigliate.











Domotex 2020

Deutsche Messe - Hannover
• 10 - 13 gennaio 2020
www.domotex.de

ATMYSPHERE Sulla scia del successo di

Domotex 2019, hanno già preso il via ad Hannover i preparativi per il prossimo appuntamento con il salone dei tappeti e delle pavimentazioni. Ispirata dal nuovo tema conduttore "Atmysphere", l'edizione 2020, in calendario dal 10 al 13 gennaio, rivolgerà la sua attenzione a tutte quelle proprietà delle superfici calpestabili che incidono sul benessere, sulla valorizzazione degli elementi naturali e sulla sostenibilità. Fra i tanti prodotti che presentano queste caratteristiche ci sono ad esempio pavimenti con proprietà acustiche o dotati di componenti in grado di smorzare i rumori, tappeti che assorbono le polveri sottili o che hanno feature di isolamento termico, o ancora pavimentazioni resilienti ipoallergeniche e tavole in legno naturale che migliorano il clima dell'ambiente catturando l'umidità in eccesso per poi rilasciarla quando l'aria è troppo secca e asciutta. Altre qualità

che migliorano il senso del benessere indoor sono la morbidezza delle pavimentazioni e la loro gradevolezza al tatto, la sostenibilità, o particolari estetici dell'arredo che aiutano a trasformare gli ambienti in vere oasi di benessere personale. "Ancora una volta il nostro tema conduttore è ispirato da una tendenza generale molto sentita: la sempre crescente attenzione della nostra società alla 'salute' - ha spiegato Sonia Wedell-Castellano, global director di Domotex -. Salute è sinonimo di qualità della vita, una qualità che è strettamente collegata all'ambiente nel quale viviamo. Anche i temi della sostenibilità e del riciclo, e quindi dell'impiego di materiali naturali, hanno un ruolo sempre più rilevante in questo contesto. Rapportati alle pavimentazioni, si tratta di argomenti con i quali anche i nostri espositori si stanno sempre più dinamicamente confrontando, soprattutto perché i pavimenti sono importanti elementi di interior design creativo. Attraverso l'utilizzo di materiali di pregio e il loro design, tappeti e pavimentazioni possono essere importanti fattori di benessere personale. Possono creare ambienti di vita e di lavoro capaci di promuovere questo benessere. Ecco perché il tema 'Atmysphere' è così d'attualità per tutti i nostri espositori e visitatori".







Industriezone - Zona industriale 1/c I-39021 Latsch - Laces (BZ)

T +39 0473 722200 www F +39 0473 722300 info@

www.pedross.com info@pedross.com





AWFS 2019

Convention Center Las Vegas • 17 - 20 luglio 2019 awfsfair.org

A CACCIA DI NOVITÀ

In continua crescita per numero di visitatori e stand, AWFS si è conquistata nel tempo la fiducia di migliaia di professionisti della lavorazione del legno. Grazie alla presenza di alcuni tra i principali player mondiali del settore, ad ogni edizione non mancano numerose possibilità di fare rete e condividere esperienze utili a migliorare la

produttività, oltre naturalmente a una vasta esposizione di tecnologie e servizi all'avanguardia. Da sempre, infatti, AWFS è considerata da molti addetti ai lavori come una vetrina in grado di anticipare le nuove tendenze: secondo una recente indagine promossa dagli organizzatori, circa l'88% dei partecipanti si recherà al Convention Center di Las Vegas principalmente per questa ragione.







OMAGGIO A TADAO ANDO

Inaugurata in occasione del Salone del Mobile, The Challenge è la prima mostra di Armani/Silos dedicata all'architettura. Un percorso narrativo che ripercorre la carriera dell'architetto giapponese e premio Pritzker Tadao Ando, figura fondamentale di una progettazione che predilige l'uso

insolito della natura e la combinazione negli spazi di elementi come l'acqua e la luce, e che da sempre si contraddistingue per la sua visione pura ed essenziale. La mostra si articola attorno a quattro temi principali: Forme primitive dello spazio, Una sfida urbana, Genesi del paesaggio, Dialoghi con la storia. Fanno parte della retrospettiva oltre cinquanta progetti, illustrati da schizzi, modelli originali, video installazioni, disegni tecnici, taccuini di viaggio e fotografie scattate da Tadao Ando stesso.



Giorio srl info@almafloor.it - Tel +39 0173 976520 www.almafloor.it

f 🖸 📵 👂 almabygiorio





Index 2019 World Trade Centre - Dubai

• 7 - 19 settembre 2019 www.indexexhibition.com

DUE PICCIONI CON UNA FAVA

Nata nel 1990, Index rappresenta la più prestigiosa vetrina dedicata al design per le aree del Medio Oriente e del Nord Africa. Ad ogni appuntamento oltre 1.000 realtà locali e internazionali espongono all'interno del Dubai Trade World Center, in un ambiente fieristico estremamente creativo e all'avanguardia. Visitando Index è possibile fare la

conoscenza di nuovi brand o startup innovative, così come entrare in contatto con le grandi firme dell'arredamento d'interni. I partecipanti all'edizione 2019 potranno anche cogliere l'occasione per visitare gli eventi della Middle East Design and Hospitality Week (MEDHW), che quest'anno si svolgerà parzialmente in concomitanza con la kermesse.



Feria Habitat Valencia 2019

Feria Valencia - Valencia
• 17 - 20 settembre 2019
www.feriahabitatvalencia.com

ARREDO IN SALSA SPAGNOLA

Con la Feria Habitat, Valencia ospita annualmente due grandi eventi per il mondo del design: De Co, il salone internazionale per la decorazione e gli accessori, e Fiam, la grande esposizione dei dispositivi di illuminazione.

Spazi sempre rinnovati, una segmentazione del target ottimizzata e un'offerta complessiva al passo con gli ultimi trend del mercato sono gli elementi che permettono ad Habitat di migliorare ad ogni edizione i propri risultati in termini di pubblico e adesioni da parte delle imprese. Una proposta espositiva ampia e poliedrica, la cui incisività viene ulteriormente amplificata dall'energia trasmessa dalla città spagnola, terza per importanza nel paese nonché tra i principali fulcri turistici del Mediterraneo.



Pregio e Modern

Linee di battiscopa bianchi classici e moderni

Due nuove linee di battiscopa bianchi moderni e classici, che ampliano la gamma dei battiscopa laccati creando arredo; possibilità di scegliere tra dieci nuove sagome destinate ad aumentare seguendo la moda e le esigenze ambientali in continua evoluzione; sono rivestiti su MDF con carte flex bianche verniciabili con aggancio a clip sistema derivatare, qualitativamente ed economicamente molto interessanti.





London Design Festival 2019

Londra
• 14 - 22 settembre 2019
www.londondesignfestival.com

È QUI LA FESTA?

Il London Design Festival celebra e promuove Londra come punto di riferimento del design nel mondo, coinvolgendo attraverso mostre, aperture speciali, talk e presentazioni alcune delle migliori zone e sedi culturali della capitale inglese. L'appuntamento, ormai una vera e propria

tradizione per il popolo britannico (ma non solo), si distingue per un calendario di eventi piuttosto fitto e per la sua capacità di individuare e lanciare nuove tendenze e tematiche. Il festival offre una piattaforma di sicuro interesse per i creativi di tutto il mondo, con oltre 400 iniziative distribuite su 9 giornate.



Cersaie 2019

BolognaFiere - Piazza delle Costituzione, Bologna • 23 - 27 settembre 2019 www.cersaie.it

ARCHITETTURA E DESIGN A BOLOGNA

Cersaie, il Salone
Internazionale della
Ceramica per l'Architettura
e l'Arredobagno, torna di
scena nel complesso di
BolognaFiere dal 23 al 27
settembre 2019.
L'esposizione
rappresenta uno dei
principali appuntamenti
internazionali per chi si
occupa di design delle
superfici (ceramiche
o in altri materiali) e
di arredo del bagno.

Come dimostrano ad ogni edizione gli oltre 111.000 visitatori, di cui la metà provenienti da tutto il mondo. Diverse le soluzioni di qualità che sarà possibile toccare con mano tra i padiglioni della kermesse: piastrelle, apparecchiature igienicosanitarie, arredamenti per il bagno, arredoceramica e caminetti, materie prime, attrezzature e prodotti per la posa, senza dimenticare la sempre nutrita partecipazione delle attività di servizi.



100%

Versatile per estetica e funzione

LT40, disegnato da David Lopez Quincoces per Lema, è un sistema articolato altamente personalizzabile di contenitori ed elementi a parete progettati su quattro configurazioni possibili: a terra, madie, pensili, boiserie. Sei comici in due tipologie dimensionali che racchiudono le "tessere di un mosaico" fatto di colore, legno e trasparenze, incomiciati in un perfetto equilibrio di forme rigorose e sottili. lemamobili.com



Cristina Celestino per Fendi

Con "Back Home", Cristina Celestino reinterpreta il motivo Pequin, utilizzando l'iconico pattern di FENDI per creare una raffinata gamma di arredi che presentano un'intrigante combinazione di materiali. Il Pequin nasce nel 1987 con l'intento di creare un nuovo iconico pattern, riconoscibile quanto il famoso logo FF. fendi.com



Una lampada da tavolo composta da una lente e da un disco frontale che libera - grazie ad una sottilissima fonte LED - una luce radente al suo interno. Se vista frontalmente, è costituita soltanto di due elementi bidimensionali, suscitando l'illusione di essere in perfetto equilibrio sul piano. Proposta in due dimensioni e in due finiture: bronzo satinato oppure oro satinato, con curva interna della calotta in bianco.

oluce.com

Reso leggero dalle eleganti

Sospeso

gambe in acciaio nelle finiture titanio e peltro, il letto Air Steel permette soluzioni sospese senza fissaggi a parete. Design Daniele Lago. lago.it

Il legno che non c'era

Martino Gamper ha inventato per Alpi "Gamperana Triplex", un nuovo tipo di legno che non esiste in natura. "Immaginate un blocco di legno, equivalente il tronco dell'albero in natura, e che viene tagliato strato per strato: ogni foglio presenta nuovi disegni sempre più interessanti finchè a metà del tronco ci si è rivelato quello che immaginavamo potesse essere il disegno finale. È un processo veramente magico", Martino Gamper.

alpi.it

Fluttuante

La serie di contenitori Offshore di Piero Lissoni per Porro è caratterizzata dai colori fluttuanti, che evocano la pittura astratta, sprigionando il sapore vintage dei mobili orientali. Realizzati in legno di frassino con piani a 45°, queste madie hanno un'insolita modalità di apertura, grazie ad una maniglia in negativo: un foro interamente placcato in metallo.

porro.com









Inaspettatamente cuoio

Il cuore e l'anima di Motif, famiglia di tavolini firmata da Andrea Mancuso del design duo Analogia Project, stanno nel piano, la cui estetica ricca e decorativa si contrappone alla semplicità della struttura in tondino metallico a sezione quadra che definisce le gambe e quattro assi incrociate che le uniscono. frag.it







PARQUET, DECKING E SCALA BY GARBELOTTO

In questa villa sono stati posate le linee di punta a marchio Garbelotto. Creator, il pavimento realizzato con quadrottte precomposte, realizzate qui con rovere di recupero restaurato. Le Murrine, la linea di pavimenti artistici in cui vengono incastonate originali Murrine di Venezia. Il modello qui utilizzato è stato realizzato a campione per andare incontro alle esigenze 'cromatiche' della proprietà. Al piano superiore sono stati posati Gli Antichi, il prefinito realizzato con vero legno antico, restaurato con abilità e trasformato in un moderno pavimento in legno stabile in cui ogni tavola è unica e porta con sé tutto il fascino della sua storia. Per l'alzata della scala è stata utilizzata la linea Progetto 4, rovere tinto argento con effetto taglio sega e verniciato con vernice a 50 gloss: un tocco ultramoderno che crea un contrasto ricco di spunti con le tavole antiche. All'esterno per il patio è stato scelto un elegante decking in listoni di teak.







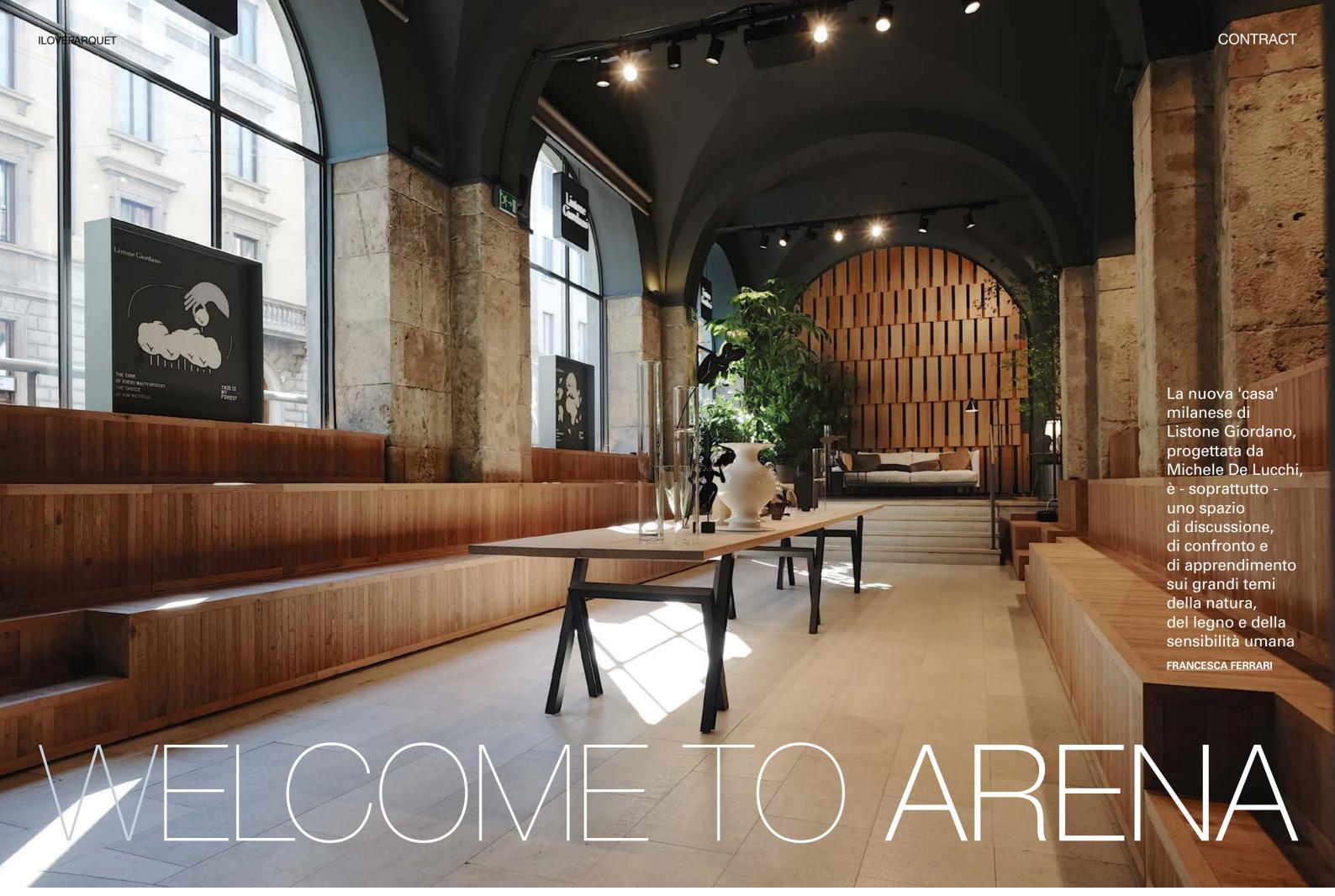
Interni ultracomfort immersi in una campagna gentile. Questa bella villa dell'Alta Marca Trevigiana di proprietà di una giovane coppia di professionisti veneti è caratterizzata da un forte dialogo con il paesaggio: una dimora sobria, ma estremamente originale, il cui living accogliente è in diretta connessione con la terrazza esterna, il giardino di proprietà e il paesaggio circostante grazie alle generose superfici vetrate. Gli interni sono caratterizzati dal design, che si mescola a un pizzico di folklore: un enorme open space in cui la cucina ultramoderna ed essenziale si mescola con il divano in velluto coloratissimo o con il canestro che fa bella mostra si sé sopra il camino.



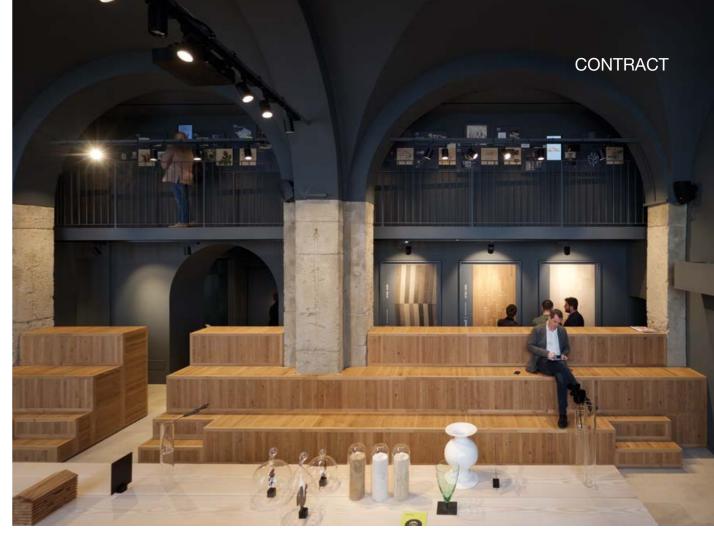














Si chiama Arena la nuova 'casa' di Listone Giordano a Milano: un grande showroom, piano strada, ubicato in via Santa Cecilia 6, che si affaccia anche su via San Damiano con quattro

Uno spazio importante, che negli anni '30 ospitava lo storico ristorante La Penna D'oca, progettato da Gio Ponti, culla della cucina futurista; uno spazio che in alcuni angoli ancora conserva la memoria del naviglio, che un tempo scorreva in via San Damiano (le finestre si aprivano direttamente sull'acqua).

Anticamente Arena era un luogo deputato al deposito di carbone, in un palazzo settecentesco ubicato su quella che un tempo era la cerchia dei navigli.

Una delicata operazione di recupero ne ha riportato alla luce la possanza degli spazi e le sue qualità architettoniche fatte di colonne, grandi archi, soffitti voltati, pilastri in pietra che definiscono un involucro di proporzioni rinascimentali.

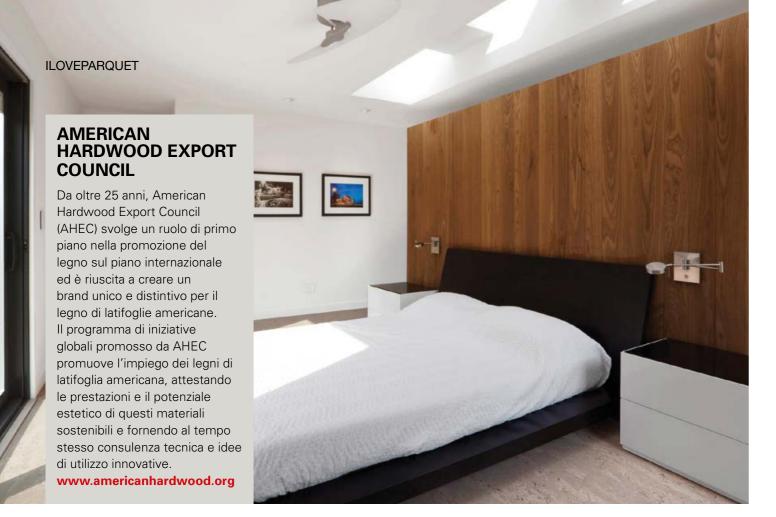
Il nuovo spazio è stato progettato dall'architetto Michele De Lucchi, che ha ricavato un anfiteatro aperto dove poter organizzare presentazioni, conferenze ed esposizione dei prodotti che proseguiranno per tutto l'anno.

Arena - lo dice il nome - non vuole essere esclusivamente un luogo dove presentare i prodotti dell'azienda, ma uno spazio di discussione, di confronto e di apprendimento sui grandi temi della natura, del legno e della sensibilità umana. Perché il legno è il protagonista assoluto, in ogni sua forma, a testimoniare il valore intrinseco di questa materia viva per eccellenza.

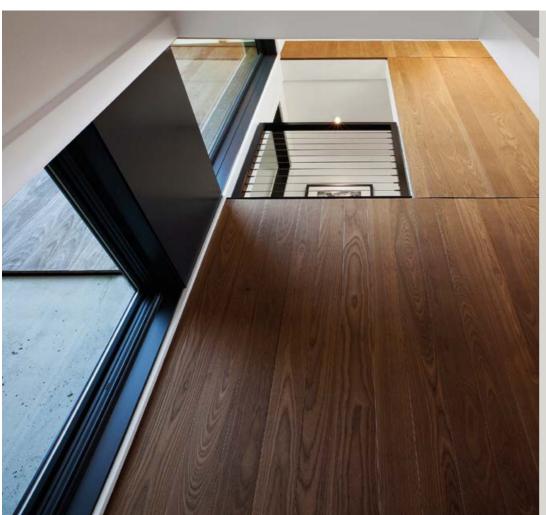
"Il protagonista dello spazio è il legno - spiega De Lucchi - insieme ai materiali che hanno segnato la storia dell'uomo ... È uno spazio espositivo del futuro, non più centrato sulla relazione commerciale tra venditore e acquirente, ma sullo scambio culturale, emozionale e sul trasferimento di conoscenza". Insieme a Listone Giordano, partner di questo nuovo spazio sono Vaselli Marmi, un brand che contribuisce con la cucina su misura, l'elemento bagno e la libreria, a rendere ancora più completo ed eclettico il flagship store, e Blueside Emotional Design, azienda nota per i complementi di design in vetro soffiato.

Photocredit: Thomas Libiszewski









AMERICAN ASH

Nome comune:

Frassino americano, Northern ash, Southern ash, American ash big. **Nome scientifico:**

Fraxinus species, including Fraxinus americana.

Distribuzione:

Il frassino americano cresce comunemente nelle foreste di latifoglie miste presenti nella regione orientale degli Stati Uniti, dallo Stato di New York sino agli Stati meridionali che si affacciano sul Golfo del Messico.

Caratteristiche:

Il frassino americano si presta bene alla curvatura e alla tornitura ed è un legno robusto e resistente, caratterizzato da venatura, colore e proprietà distintive.



Copperwood, il nome dell'edificio, è stato pensato dal figlio del proprietario e trae ispirazione dal colore dei boschi e del paesaggio circostanti: un luogo intatto e naturale adiacente a terreni agricoli e a fauna selvatica. Gli scavi di Copperwood hanno avuto inizio nell'autunno del 2015 per realizzare il sogno di una famiglia americana formata da quattro persone alla ricerca di una dimora sobria, moderna ed efficiente dal punto di vista energetico. Dei 20 acri di terreno, circa 3 erano disponibili per la costruzione, con gran parte delle restanti zone umide in superficie. Di quei 3 ettari, un oleodotto abbandonato posizionato da nord-ovest a sud-est ha contribuito a restringere ulteriormente le possibili location e i concept progettuali. Lo studio di architettura Haus, che ha seguito il progetto sin dall'inizio, ha scelto il frassino americano termicamente modificato per le pareti esterne della casa, implementando nel muro un sistema parapioggia; il produttore del legno ha fornito poi un sistema di clip/guarnizione che consente all'acqua di defluire dalla

cavità del muro. Il proprietario della casa ha scelto di non proteggere il legno con oli o vernici, ma ha voluto lasciare che il colore del frassino si trasformasse naturalmente in un grigio più scuro. La particolarità del progetto è che i materiali esterni proseguono anche all'interno, sia nel rivestimento delle pareti della camera da letto sia in quello delle scale e, sebbene l'interno sia leggermente più chiaro dell'esterno, rimane fedele al colore di base originale del frassino termotrattato.

LUCI E OMBRE

Haus voleva progettare gli spazi con un orientamento primario a est-ovest per ottenere un'illuminazione ottimale grazie al sole passivo, ma ciò è stato impossibile a causa della conduttura ad angolo. La conduttura è diventata però uno degli elementi principali del design concept, trasformandosi in una serie sfalsata di barre che formano l'ala della camera da letto, l'ala della parte giorno e l'ala del garage, ciascuna perpendicolare all'altra formando un layout a Z. Ogni componente si muove con l'angolo mantenendo l'orientamento solare desiderato e le relazioni ortogonali, in modo anche da farlo funzionare perfettamente per i panorami desiderati e l'accesso all'abitazione. Non è stato un problema ottenere un'abbondante luce naturale negli spazi abitativi e nelle camere da letto principali, ma si voleva anche una buona qualità di luce nel livello inferiore, che includesse una parziale uscita verso sud. Il desiderio di avere più luce ha portato alla creazione di un giardino ben illuminato a nord, sul lato di ingresso della casa, che poi ha portato all'idea del ponte coperto.

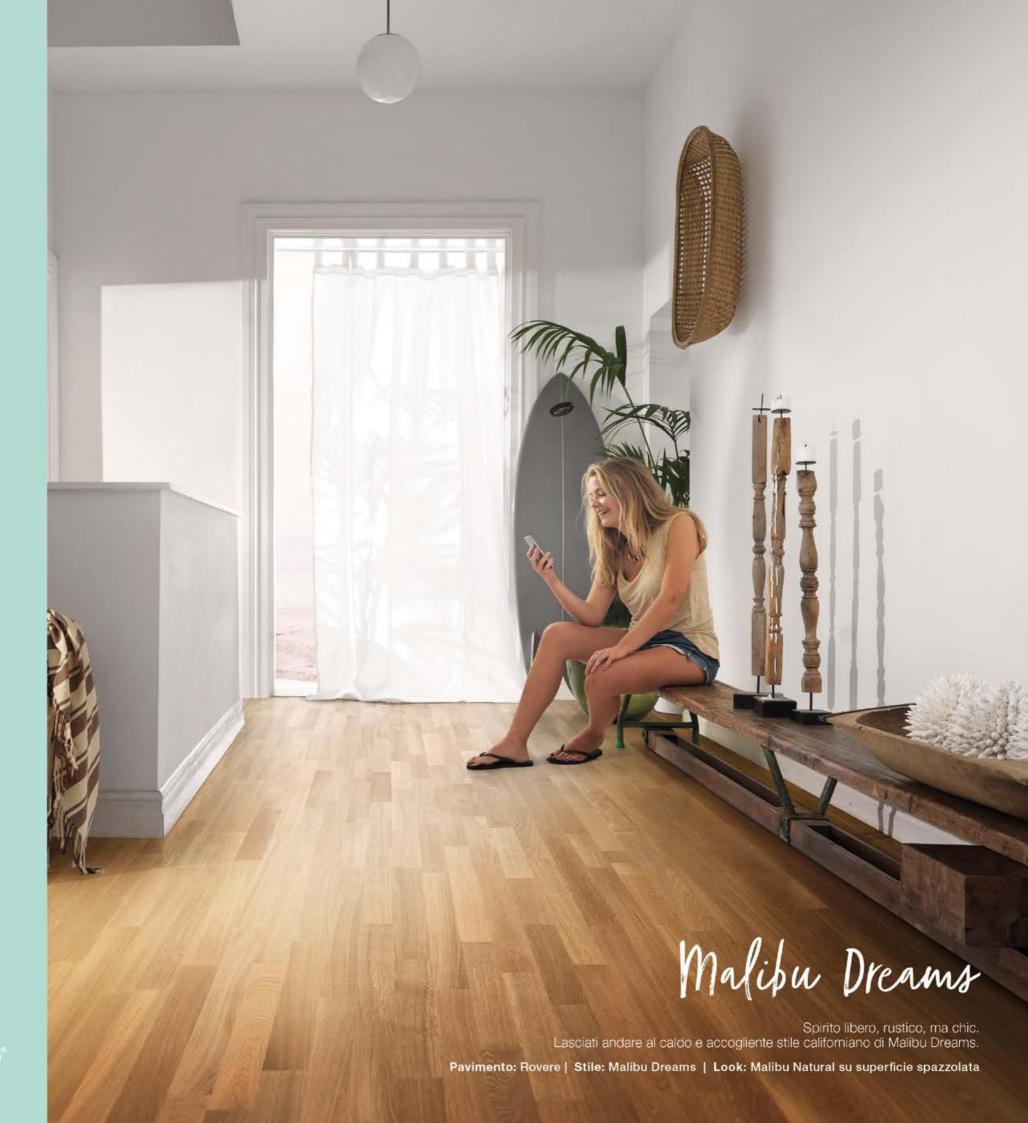
Rinnova con carattere

NUOVI LOOK PER I TUOI AMATI PAVIMENTI IN LEGNO FATTI COINVOLGERE DA BONA INSPIRATION



Rinnova, non sostituire

restituisci carattere al parquet senza la necessità di sostituirlo, anzi rinnovandoio Chiedi al **Parquettista Certificato Bona** per personalizzare il pavimento con stili diversi, dagli effetti più naturali al nero liquirizia.



IL PROTAGONISTA ILOVEPARQUET



Unire l'utile al dilettevole. Con questo spirito Matteo Berti (45 anni) si è ritagliato un ruolo da responsabile marketing e commerciale nell'azienda di famiglia, "Berti Pavimenti Legno". Un doppio incarico conquistato con la forza delle idee e ancora oggi ispirato da due grandi passioni: l'arte contemporanea e il clubbing. Qual è il punto di contatto con il parquet? L'abbiamo chiesto al diretto interessato.

Procediamo un po' per gradi: come è avvenuto il suo inserimento nel management di Berti Pavimenti Legno?

È una lunga storia.

Siamo qui per questo

Allora dovrò iniziare con un'ammissione.

Prego

Da ragazzo il parquet mi annoiava.

Urca!

Nonostante fossi cresciuto in un contesto famigliare per forza di cose votato al legno, le mie ambizioni non riuscivano a intersecarsi con il futuro che mi veniva giorno dopo giorno costruito attorno. In più c'era un'aggravante.

Quale?

A scuola ero un disastro.

Di male in peggio

Dovetti sin da subito mettermi a disposizione dei vari reparti.
Cominciai chiaramente più per gioco che per imparare una professione.
Ma è stato forse grazie a questa mentalità ancora acerba che sono riuscito a percorrere una lunga e utile gavetta: dalla produzione alla consegna presso il cliente, fino alla posa del pavimento...
Ovunque ci fosse bisogno, piano piano imparavo a farmi trovare presente. Poi un giorno,

finalmente, capii qual era la mia vera predisposizione.

Cos'è che ha fatto scattare la scintilla?

Sembra incredibile, ma il merito è stato proprio di quella che in quegli anni era la mia principale passione e fonte di distrazione: il clubbing.

La storia si fa interessante...

Frequentare come dj il mondo delle console mi aveva fatto capire l'importanza della comunicazione. Così decisi di provare a portare quest'esperienza anche in azienda.

Quali furono quindi le prime mosse da responsabile marketing?

Trattandosi a quel tempo di concetti completamente nuovi per Berti Pavimenti Legno, cominciai dalle cose semplici: un'immagine coordinata, un restyling del brand, un catalogo... Con pazienza, un passo alla volta, arrivarono poi le campagne radio e Mediaset. Anche se graduale, fu comunque una bella accelerata alle attività aziendali. Al punto che per alcuni anni diventò molto complicato stare dietro a tutti gli ordini che arrivavano.

Qual è oggi la sua giornata tipo?

Dipende. Chiaramente, occupandomi del marketing e delle fiere, spesso comincio da qualche camera di hotel in giro per l'Italia o per il mondo. È raro che non sia di corsa, tra una cena con dei clienti finita più tardi del previsto e un treno alle prime luci dell'alba.

Per uno che mastica il clubbing non dovrebbe essere un problema...

Difatti. Però quando si è più giovani è tutto più semplice (ride, nda).

È vero che c'è del parquet Berti nel Cremlino?

C'è del parquet Berti in tanti Cremlini. Quello di Mosca è il più famoso, ma abbiamo collaborato alla realizzazione dei pavimenti anche in altri palazzi istituzionali russi. In Italia è possibile trovare dei nostri prodotti all'interno del Quirinale o di Montecitorio, o ancora, sempre per quanto riguarda l'estero, nei musei di Osaka e perfino nel castello di Windsor. Di quest'ultimo, in particolare, andiamo piuttosto fieri, in quanto siamo stati l'unica realtà extra UK a collaborare al restauro dell'edificio, in seguito all'incendio del 1992. Il desiderio della regina era quello di far lavorare esclusivamente personale inglese, ma noi eravamo i soli in grado di assicurare un certo tipo di qualità.

Come si arriva a ottenere incarichi di questo prestigio?

Con un prodotto di qualità, appunto, ma soprattutto con l'innovazione. Una grande lezione in questo senso me la fornì mio padre Giancarlo, attuale presidente della società, quando nel 1988 intuì per primo la possibilità di realizzare intarsi perfetti attraverso l'utilizzo di un macchinario originariamente pensato per il ferro. Fu una scoperta di grande valore, che ci diede 30 anni di vantaggio sulla concorrenza.

Curiosando tra le pagine del suo sito internet, abbiamo trovato collaborazioni con Diesel, linee di accessori per l'abbigliamento rigorosamente in legno, progetti con Swaroski e tante altre declinazioni curiose del parquet: dove intende arrivare?

Come per il clubbing, sono anche in questo caso contaminazioni che ho recepito dalle mie esperienze personali e che ho portato nell'ambito del pavimento in legno con la voglia di proporre qualcosa di nuovo e diverso al mercato.

La partnership con Diesel, ad esempio, è nata da una mia grande ammirazione per il marchio. È stata una bella sfida, perché all'inizio •



al di là dell'aspetto puramente economico, ci ha permesso di arrivare coi rispettivi brand in mercati che non pensavamo di poter raggiungere. O perlomeno, non così in fretta

Com'è stato collaborare con un personaggio del calibro di Renzo Rosso?

È stato come realizzare un piccolo sogno, che sto ancora vivendo. Sono sempre stato un fan di Diesel fin da adolescente e ritengo che le loro campagne sui media non abbiano rivali. Lui non so se si ricorda, ma prendeva spesso il tavolo nei locali di Bassano dove mi esibivo coi vinili da giovane. Forse era destino.

Altre fonti di ispirazione?

Ce ne sono diverse. L'arte e la natura sono le principali.

E quando si mette davanti a un mixer, a chi vorrebbe assomigliare, artisticamente parlando?

Sono per la vecchia scuola, quindi dico Carl Cox: un pilastro. Ma potrei citarne tantissimi altri.

Qual è il suo rapporto con il clubbing oggi?

Diciamo che sono fermo ai box da diversi anni. Suono ancora ogni tanto, ma solo per divertimento. Ciò non toglie che sono rimasto in contatto con tanti amici di quell'ambiente. Ci sentiamo frequentemente, ci scambiamo dei dischi... La passione non l'ho mai mollata.

Come si è avvicinato a questo mondo?

Anche qui è stato tutto molto casuale. L'acquisto di un piccolo mixer a 12 anni mi fece passare dal rock-metal all'elettronica. Poi si sa come funziona: da cosa nasce cosa. Cominciai a mettermi in gioco con le prime serate. E grazie a un'agenzia di Napoli che aveva deciso di

investire su di me, ebbi la fortuna di lavorare principalmente al Sud Italia. Non dimenticherò mai locali come la discoteca "Piazza di Spagna" al Vomero, in cui erano spesso presenti ospiti meravigliosi del livello di Renato Zero o Rocco Barocco.

E poi è arrivato fino in Spagna, giusto?

Sì, mi trovavo a Barcellona per suonare a una festa privata di un amico, tra l'altro un nostro ex distributore di parquet ai tempi. Il giorno seguente decisi di andare a Benidorm per ascoltare Claudio Coccoluto all'Amnesia, l'avevo letto casualmente in un flyer. Claudio l'avevo conosciuto poco tempo prima durante una maratona dance al Muretto di Jesolo.

Lo incontrai al volo mentre stava entrando e ricordo bene che mi disse: "Ehi ciao, che fai qua? Hai con te i dischi? Si? Portali dentro!". Mi invitò in console e misi qualche disco dopo la sua serata. Fu l'occasione che mi introdusse successivamente a mixare al Penelope, all'Amnesia, al Pachà, al Km e allo Space.

C'è un ricordo a cui tiene particolarmente di quest'esperienza?

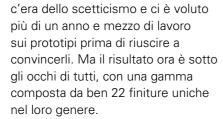
L'anno seguente ero stato ingaggiato come resident per suonare in apertura a un gruppo di dj abbastanza famosi. La fortuna volle che quella sera Coccoluto non si presentò all'ultimo col locale strapieno. Gli organizzatori non riuscivano a trovare alternative e mi chiesero di sostituirlo. La pista era imballata e io ce la misi davvero tutta. Il vero spasso, però, era la gente che mi urlava: 'Vai Claudio, Vai Claudio!'. Al di là di questo, fu una serata fantastica, che mi consegnò poi grande visibilità internazionale, offrendomi gli agganci per altre feste a Londra, Warsavia e Buffalo NY.

Dato che li ha citati, com'è esibirsi in locali famosi in tutto il mondo?

Più facile di quello che si possa pensare. L'entusiasmo del pubblico dà una grossa mano. Anche qualche erroretto passa inosservato. Certo, suonare davanti a migliaia persone è comunque una bella emozione.

Frequenta ancora il clubbing?

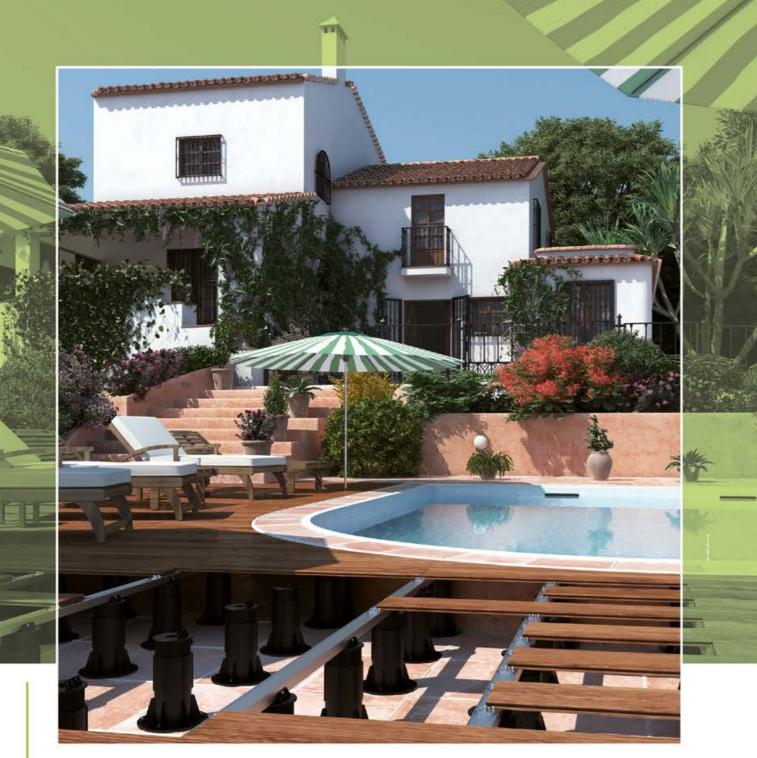
Ascolto ancora tanta musica, perché mi serve per rigenerare mente e spirito, ma il clubbing è molto raro. Il fine settimana quando posso preferisco passarlo a casa in famiglia e con i miei animali. Del resto il lavoro in azienda mi impegna molto: al momento sono molto concentrato nel trovare maggior confort abitativo per il mercato e sono convinto che le aziende per prime devono dare l'esempio di sostenibilità ambientale attraverso i loro prodotti. Costruire e arredare lo spazio abitativo in modo naturale e benefico, rispettando la vita e l'integrità dell'ambiente, partendo proprio dalla materia più primitiva: il legno. Si nota che adesso ho in testa solo il parquet?



Insomma, vi state ripagando l'impegno speso...

Direi proprio di sì. I numeri sono in crescita e l'accordo è già stato rinnovato per il sesto anno consecutivo. Possiamo senz'altro ritenerci soddisfatti, anche perché,





Libertà di stile

Versatilità e semplicità sono i punti chiave che caratterizzano la scelta di una pavimentazione sopraelevata. Grazie al sistema di basamenti regolabili Italprofili si è liberi di cambiare e di scegliere materiali diversi per esaltare l'architettura dei diversi spazi. Utilizzati in nuove costruzioni, trovano impiego anche negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione degli edifici.







In queste poche righe proverò a riassumere brevemente gli aspetti più importanti legati all'uso del legno nella realizzazione di pavimentazioni per esterni, premettendo che si tratta di uno degli impieghi più delicati per questo materiale, poiché, all'aperto, il legno si trova costantemente esposto ad agenti di degrado, sia biotici che abiotici, condizioni nelle quali una scorretta progettazione o realizzazione dell'opera possono facilmente portare all'insorgenza di problematiche e contestazioni.

LE SPECIE IDONEE

Ovviamente la scelta delle specie che è possibile impiegare è influenzata principalmente dalla necessità di poter contare su una durata più lunga possibile della pavimentazione in relazione agli agenti di degrado cui sarà esposta, in particolare a quelli biologici. La scelta è quindi limitata alle specie legnose caratterizzata da elevata durabilità naturale, tra queste, troviamo alcuni legni tropicali, caratterizzati anche da ottime caratteristiche di stabilità dimensionale: Azobè, Bangkirai, lpé, Teak ecc. Anche alcuni legni delle foreste temperate sono caratterizzati da buone

caratteristiche di durabilità naturale, tra questi ci sono alcune conifere (tra le più usate: Larice, Pino, Douglasia ed Hemlock) e qualche latifoglia come Castagno, Querce e Robinia.

ELEMENTI TRATTATI

Negli ultimi anni sono state

proposte sul mercato anche altre specie temperate, caratterizzate da durabilità naturale limitata, le cui proprietà sono state però incrementate attraverso trattamenti 'migliorativi' come termotrattamento, acetilazione o altro. In considerazione del fatto che ultimamente si sta diffondendo in modo esponenziale l'impiego di legno termotrattato, vale la pena approfondire un po' l'argomento. Al momento, nonostante i diversi tentativi effettuati, non si è raggiunta una standardizzazione dei trattamenti, e quindi neanche un sistema di classificazione del prodotto che ne attesti le caratteristiche. Di solito, i livelli prestazionali si basano sulla temperatura utilizzata nel trattamento, al cui aumentare, come noto, crescono la durabilità e stabilità dimensionale del legno, ma anche la fragilità, che ne diminuisce la resistenza meccanica; questo >



GAETANO CASTRO

Gaetano Castro si occupa di tecnologia e qualità del legno, con particolare riguardo al mondo dei pannelli derivati. Da più di venti anni è membro attivo delle commissioni normative tecniche sia nazionali (UNI) che internazionali (CEN e ISO) nell'ambito dei Gruppi di Lavoro 'Pannelli a base di Legno' e 'Legno per uso non strutturale'. Castro è ricercatore presso la sede di Casale Monferrato

del Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. La sede di Casale effettua in particolare ricerca e sperimentazione sulle produzioni legnose fuori foresta per le diverse utilizzazioni industriali (legno e prodotti derivati, carta, biopolimeri ed energia), con particolare riguardo alle specie a rapido accrescimento (pioppo, salice, robinia, eucalipto), alle latifoglie nobili (noce, ciliegio), alle conifere mediterranee e ad altre specie utilizzate in arboricoltura da legno (olmo, gelso, acacia).

gaetano.castro@crea.gov.it www.populus.it



però non è di per sé sufficiente a garantire determinate prestazioni, poiché entrano in gioco anche gli altri parametri utilizzati nel trattamento; non resta quindi che affidarsi alle dichiarazioni di prestazioni del produttore che non sempre sono completamente affidabili.

L'IMPORTANZA DELLA FORMA

Purtroppo non ci sono solo gli agenti biologici contro cui la pavimentazione in esterno deve lottare quotidianamente, anche gli agenti atmosferici solleciteranno incessantemente gli elementi, continuando a provocarne un riequilibrio con le condizioni atmosferiche in continuo mutamento. Acquista quindi particolare importanza la stabilità dimensionale delle pavimentazioni, che in parte è una caratteristica propria della specie legnosa (torniamo quindi all'importanza della scelta della specie!), ma in parte può essere massimizzata attraverso un idoneo rapporto tra le dimensioni del segato. Questo perché, si sa, il legno è anisotropo e quindi 'si muove' diversamente nelle varie dimensioni. In pratica, all'aumentare della larghezza dei singoli elementi (orientata per lo

più in direzione tangenziale o subtangenziale, solo in poche tavole radialmente), occorre fare in modo che corrisponda uno spessore (tipicamente orientato radialmente) sufficiente a ostacolarne il più possibile il naturale movimento in risposta alle variazioni atmosferiche. Generalmente il parametro cui si fa ricorso è il 'coefficiente di snellezza', ovvero il rapporto tra lo spessore e la larghezza, per il quale si consigliano valori compresi tra 1/4 e 1/7, a seconda della specie legnosa: in parole povere, se una specie legnosa è molto stabile può essere sufficiente avere 1 cm di spessore per ogni 7 cm di larghezza, mentre occorre arrivare a quasi il doppio (1 cm di spessore per ogni 4 cm di larghezza) per materiale più "nervoso", ovvero che "si muove" di più. Per ovviare ai problemi di stabilità dimensionale si può anche ricorrere all'impiego di lamelle di dimensioni molto ridotte (con larghezze anche minori di 20 mm), con cui vengono realizzati i cosiddetti 'quadrotti', fissandole su supporto di forma quadrata (ad es. con lato di 300 mm), in genere di PVC. Infine, anche l'esecuzione di una serie di intagli nella parte dell'elemento non a vista rappresenta una pratica mirata a

limitare gli effetti delle deformazioni dimensionali indotte dai movimenti del legno. Sul mercato si trovano abbastanza comunemente i seguenti formati (spessore x larghezza): 19 x 90 mm, 22 x 90 mm e 18 mm x 70; le lunghezze sono generalmente comprese tra 800 e 2500 mm.

Per chiudere, ricordo che, dal punto

LE NORME

di vista normativo, le pavimentazioni esterne in legno sono state oggetto di attenzione solo in tempi recenti (in pratica nell'ultimo quinquennio); uno degli scopi principali per i quali si è deciso di mettere allo studio una normativa è stata la constatazione del fatto che in tale settore, in pieno sviluppo, si tendeva spesso a sottovalutare alcuni aspetti progettuali che possono sembrare banali ma spesso causavano problemi in opera: in particolare spesso ci si concentrava sull'idoneità della specie legnosa per il solo strato di calpestio, operando poi scelte poco oculate per quanto riguardava la realizzazione della sottostruttura (anch'essa di solito realizzata con segati di legno massiccio (morali), cui tipicamente vengono vincolati gli elementi massicci della pavimentazione) o la scelta - ad esempio - della corretta ferramenta da impiegare. Sono state predisposte, e sono attualmente vigenti, le seguenti due norme, che trattano in dettaglio anche gli aspetti di cui abbiamo parlato nei paragrafi precedenti e a cui rimandiamo per approfondimenti:

- UNI 11538 1 "Pavimentazioni di legno per esterni Parte 1: Elementi di legno Requisiti".
- UNI 11538 2 "Pavimentazioni di legno per esterni - Parte
 2: Requisiti degli elementi di appoggio e di fissaggio e modalità di posa in opera delle pavimentazioni".



Solo Progress Profiles vi offre una gamma completa di Battiscopa e Listelli in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

Bellezza che fa la differenza.

Nuove linee entrano a far parte della vasta gamma di finiture: la **black line** che comprende finiture anodizzate, brillantate, spazzolate e crepè e la **tuscany line** che comprende finiture rustico-moderne.

Particolari che si mettono in luce, difficile non notarli.











FORSE NON TUTTO SANNO CHE...

Le origini del nome, le tipologie di posa, i tempi di realizzazione, la pulizia. Tutto ciò che deve sapere chi si avvicina a un materiale affascinante e apprezzato come il decking

FABIO BRAGA



Il termine deck in inglese significa letteralmente 'ponte' e in effetti potremmo leggere il decking come una sorta di ideale ponte tra l'ambiente interno e quello esterno: si tratta infatti di una pavimentazione per esterni caratterizzata principalmente da un'alta resistenza agli agenti atmosferici, ma che è anche in grado di valorizzare esteticamente gli spazi aperti. Deve inoltre essere facile da pulire e garantire la massima igiene, soprattutto se ci sono dei bambini che durante la bella stagione trascorreranno buona parte delle loro giornate all'aria aperta. Elegante, ricco di stile, accogliente e dalla spiccata evocazione naturalistica: il legno per le finiture dei pavimenti è un materiale prestigioso e apprezzato, tanto che non mancano i materiali che ne imitano l'aspetto estetico.

DOVE SI POSA IL DECKING?

Il decking o 'parquet per esterno' è un tipo di pavimentazione in legno che può essere usato per terrazzi, giardini, bordi piscine, gazebi, passerelle e camminamenti. Essendo costantemente soggetto



FABIO BRAGA

55 anni, tecnologo del legno, 38 anni di esperienza di cantiere. Quando parla di legno parla di una creatura meravigliosa su cui ha molto da raccontare. Socio della Braga srl, azienda specializzata in fornitura posa e restauro di pavimenti in legno, da due anni tiene un ciclo di corsi presso l'ordine degli architetti di Novara e Varese, momenti in cui trasmette il suo amore per il legno. Nel tempo libero si dedica al ciclismo e alla sua formazione personale, da sei anni segue il suo blog "Pedali di zucchero", che oggi è un punto di riferimento e motivazione per tutti coloro che affrontano la sua stessa patologia.

pavimentibraga.it

alle intemperie, non può essere considerato come un comune parquet: per stare fuori deve avere uno spessore opportuno, solitamente di 2 cm, ed essere fatto di una specie legnosa resistente. I listoni possono essere lisci o zigrinati. Se scegliete la lavorazione liscia con un trattamento idoneo antiscivolo, sarete certi di aver posato una pavimentazione non sdrucciolevole, anche quando è bagnato. Consiglio la levigatura per permettere il perfetto allineamento tra i listoni ed evitare le schegge in caso di calpestio a piedi nudi, come può avvenire a bordo piscina. Per la sua semplicità di realizzazione il decking è un tipo di pavimentazione che può essere posata su diverse superfici: massetto in cemento, pavimentazione esistente, guaina bituminosa, sabbia, ghiaia o direttamente sul terreno. Ognuna di queste superfici necessita di un diverso, seppur simile, sistema di posa. Il mio consiglio è di valutare bene con il fornitore la superficie su cui andrete a posare, in modo da garantire la stabilità dei listoni, con pochi movimenti al calpestio, una corretta dilatazione termica e un miglior deflusso dell'acqua.

COME SI POSA

La posa avviene costruendo, in una prima fase, una struttura a reticolo che permette la messa in opera a secco: i magatelli della sottostruttura sono solitamente in legno massello della stessa essenza o in alluminio. Successivamente su questa struttura vengono fissati i listoni con viti o speciali clip in metallo, che, avvitate alla struttura sottostante, bloccano definitivamente il pavimento. È molto importante che sia la sottostruttura sia il pavimento finale abbiano una certa pendenza, per evitare il ristagno delle acque piovane.

TIPOLOGIE DI DECKING

I formati reperibili in commercio sono prevalentemente due:

 i listoni, di lunghezze e larghezze variabili, sono adatti a rivestire rapidamente ampie superfici e sono ottimi per forme irregolari, pavimenti per piscina, giardini, grandi superfici;



le mattonelle, o quadrotte assemblate, sono invece ideali per pavimentare terrazzi o spazi di forma più regolare come gazebi, logge, patii; sono comunque di facile applicazione anche per spazi più grandi. In questo caso potrete giocare con la geometria dei listoni o optare per soluzioni più decorative.

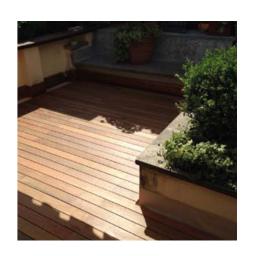
TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il sistema di montaggio del decking è abbastanza rapido. La parte più lunga è la progettazione dell'intervento: la scelta del fornitore, delle specie legnose, la valutazione dello scarico dell'acqua, la produzione e il trasporto del materiale. Sarebbe opportuno contattare più fornitori, vedere personalmente i listelli e soprattutto predisporre un sopralluogo, per essere sicuri che non ci siano sorprese nella posa.

E LA PULIZIA?

Per un prodotto che duri nel tempo scegliete, a mio parere, delle essenze derivanti dalle conifere, già naturalmente ricche di tannini e olii essenziali che impediscono la formazione di muffe e funghi e l'attacco di insetti. Non sono

anche se è caldamente consigliato oliare entrambe le facce dei listoni prima della posa utilizzando speciali olii naturali: questo per prevenire l'alterazione del colore dovuta alla costante esposizione solare. In genere questo tipo di pavimentazione può essere pulita con una semplice spazzola oppure con acqua ad alta pressione. Un'ultima accortezza: è sconsigliato posizionare oggetti troppo caldi come barbecue, pentole bollenti, torce o simili direttamente sulla pavimentazione senza l'utilizzo di protezioni. Ricordatelo sempre ai vostri clienti.



C'È IL MONDO A CERSAIE.
ESPOSITORI DA 40 PAESI,
VISITATORI DA 5 CONTINENTI,
IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE
MONDIALE DI CERAMICA,
ARREDOBAGNO E
SUPERFICI, MIGLIAIA DI
CONTATTI SVILUPPATI.
A CERSAIE C'È TUTTO QUESTO,
OLTRE AL FASCINO DEL PAESE
PIÙ BELLO DEL MONDO.

Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno

Bologna 23 / 27 - 09 - 2019

www.cersaie.it

Promosso da

CONFINDUSTRIA CERAMICA

In collaborazione cor



EdiCer·_{SpA}

Segreteria Operativa

Promos sri

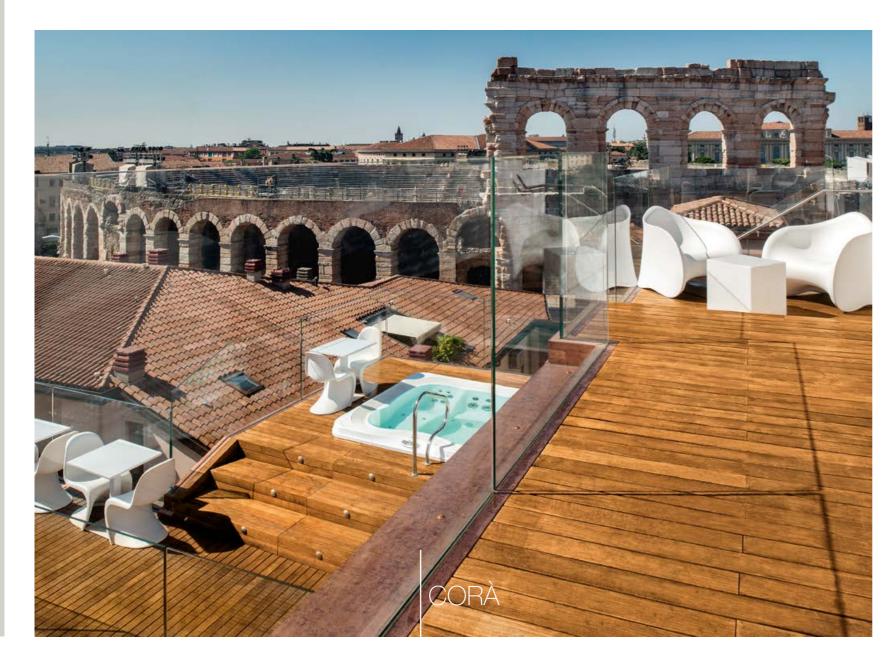




MARINE: L'INTERNO DIALOGA CON L'ESTERNO

Listone Giordano Marine è un vero e proprio parquet due strati da incollare per applicazione in esterno. Utilizza una serie di tecnologie brevettate che sono il frutto della ricerca e dell'esperienza di Listone Giordano nel campo dei pavimenti due strati con supporto in betulla. Con Marine è possibile realizzare un pavimento in legno da esterni che presenta le stesse caratteristiche estetiche e di sensazione al calpestio di un pavimento Listone Giordano per interni. Listone Giordano Marine è installabile anche in interno, permettendo quindi la realizzazione di superfici continue tra l'interno e l'esterno dell'abitazione. Rispetto a un decking sopraelevato, l'assenza di intercapedine al di sotto del pavimento e di interspazi tra le liste ne rende estremamente agevole la pulizia e la manutenzione. La superficie dei listoni presenta scanalature longitudinali che migliorano la stabilità del prodotto, oltre a garantire un'eccellente prestazione antiscivolo in caso di pavimentazione bagnata.

listonegiordano.com





ELYSIUM, TEAK TRATTATO

Il colore di questo Teak indonesiano proposto da Corà Parquet varia dal bruno dorato al bruno tabacco. Adatto per la realizzazione di pavimenti esterni residenziali di pregio, questo legno contiene una resina oleosa naturale che lo rende estremamente durevole nel tempo e immune all'attacco degli insetti. La costante stabilità dimensionale, l'impermeabilità e la sua bellezza rendono il Teak pregiato e unico nel suo genere. Il legno di teak esposto a luce solare e intemperie subisce una naturale variazione di colore tendente al grigio.

www.coraparquet.it

ILOVEPARQUET

Nella foto: Hotel Milano, Verona, terrazza area Sky Lounge Bar & Restaurant

Come fare la scelta giusta?

«Il decking in legno da esterno ha molteplici qualità e la scelta, anche se ampia, è relativamente semplice. Il consiglio è di affidarsi a un professionista per la posa e per la selezione del tipo di legno più adatto alle proprie esigenze. In generale, il pavimento in legno va scelto e posato in esterno perché arreda, è piacevole al tatto, ci si può camminare a piedi nudi d'estate perché non si surriscalda e mantenerlo è semplice. Ci sono però delle domande da porsi prima di iniziare: posa con viti a vista o con clips? Utilizzo gravoso (passo carrabile) o estetico (bordo piscina, pavimentazione per gazebo ecc)? Posa in spazi ampi o piccoli? Posa 'definitiva' o con la possibilità di toglierlo per l'inverno?»

Ettore Corà

AD

ESTERNI DI FIEMME: IL CIRMOLO

Dalla Val di Fiemme, l'innovazione del cirmolo per esterni. Una specie legnosa nuova per il mercato del decking, che Fiemme 3000 seleziona direttamente dalle foreste che circondano l'azienda, riutilizzando parzialmente gli alberi abbattuti durante la tempesta che ha colpito il Trentino lo scorso inverno. Il cirmolo è la miglior conifera utilizzabile outdoor, perché produce poche spine e può essere calpestata a piedi scalzi. È inoltre particolarmente resistente, cresce molto lentamente, vivendo in media 1.000 anni, e sa difendersi da temperature che raggiungono i -40°. La sua fibra densa e ricca di resina preserva nel tempo il rischio di fessurazioni. Infine, è dimostrato come influenzi il benessere della persona con un impatto positivo sulla salute: un obiettivo che Fiemme 3000 persegue da oltre 25 anni nella realizzazione di ogni suo pavimento.

fiemme3000.it

Come fare la scelta giusta?

«Scegliere materiali e lavorazioni di qualità, capaci di preservare le caratteristiche del legno selezionato e di assicurare la durata nel prodotto nel tempo, insieme alla facilità di pulizia e di mantenimento. Optare sempre, anche outdoor, per prodotti sani per l'ambiente e per la persona»

Vittorio Monsorno

direttore generale

Speciale

56





IL TEAK MASSICCIO BY GARBELOTTO

L'hotel Calvi a Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, è un albergo ai piedi delle prealpi venete, immerso nel verde e con un giardino ad uso esclusivo degli ospiti che sembra una zona incantata, dove trova posto anche una piscina.

Per il bordo è stato scelto un pavimento da esterno a marchio Garbelotto in teak massiccio. Il caldo colore del legno si fonde in modo perfetto con il verde della natura lussureggiante che si trova intorno e con il blu dell'acqua e del cielo. Le tavole in teak zigrinate antiscivolo sono state posate con clip a scomparsa su magatelli in acciaio, rendendo di fatto invisibile il metodo di posa. Grazie alla versatilità del legno è stato anche possibile far scomparire le due stazioni filtranti dell'acqua, tramite un ingegnoso sistema che permette di rendere ispezionatile questa parte di pavimentazione.

garbelotto.it

ILOVEPARQUET

Come fare la scelta giusta?

«Scegliere la specie legnosa giusta è fondamentale: è necessario che il legno scelto sia adatto per sopportare tutte le sollecitazioni chimico fisiche a cui viene sottoposto dall'ambiente outdoor. Per questo motivo abbiamo selezionato solo materiali di alta qualità che assicurano prestazioni elevate: Teak, Frassino termotrattato e lpé lapacho. In secondo luogo è bene valutare una posa adatta, realizzata da personale esperto e soprattutto una corretta manutenzione ordinaria: è necessario trattare con olli naturali il legno prima della posa e appena dopo. Questa operazione non deve essere fatta solo per le tavole che compongono la superficie, ma anche per quelle che rimangono sotto e a cui vengono fissate le prime».

Renza Altoé Garbelotto

ΔD

58

IPÈ BY RAVAIOLI LEGNAMI

Questo raffinato esempio di edilizia residenziale, perfettamente inserito nel contesto ambientale in cui è stato costruito, è situato sul Lago Maggiore. Le terrazze che circondano l'abitazione dallo stile moderno, con vista mozzafiato sul lago, sono realizzate con listoni in legno lpè, una delle specie legnose più utilizzate nel mondo del decking, posato con viti a vista per garantire la migliore stabilità e durabilità nel tempo in un clima così particolare e in un contesto caratterizzato da una forte pendenza della parete rocciosa a cui l'edificio si lega. Il calore della sua tonalità vivace e rossastra, lo rende il legno perfetto per entrare in completa sintonia con l'ambiente circostante, per durare nel tempo e garantire il particolare aspetto magico dell'abitazione.

Architetto: Manuela Andreotti.

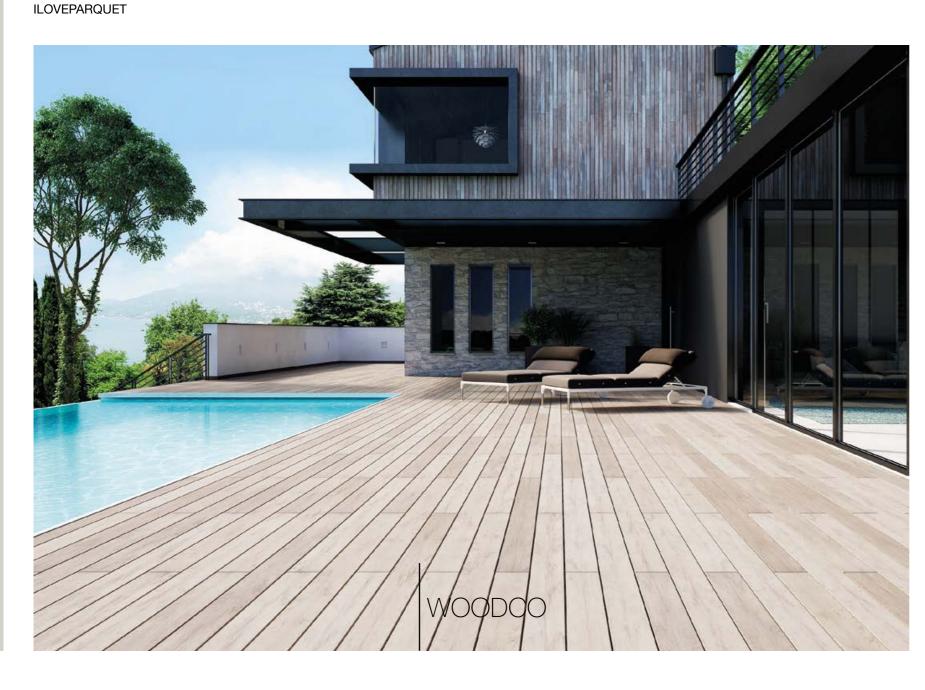
ravaiolilegnami.com

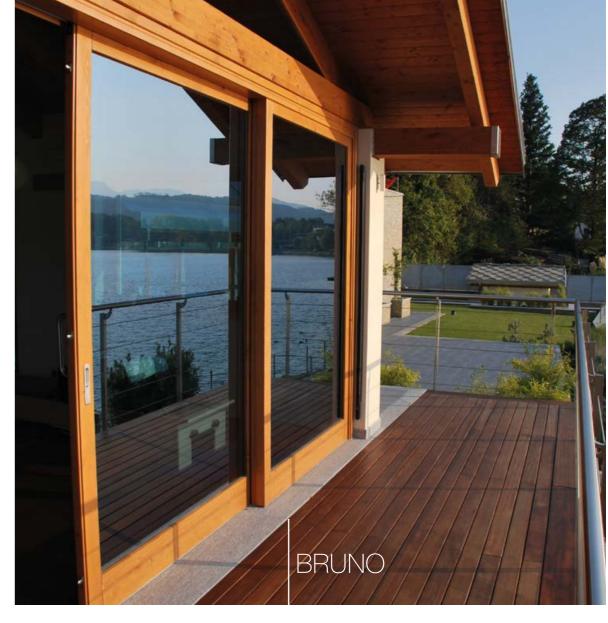
Come fare la scelta giusta?

«Tanti sono i fattori che incidono nella scelta di un decking: il budget, l'estetica, le condizioni ambientali in cui il decking viene posato ecc. Il modo migliore per poter scegliere un decking il più idoneo possibile alle proprie esigenze è rivolgersi a professionisti esperti, che abbiano una conoscenza approfondita non solo dei materiali da utilizzare per realizzare un decking, ma anche delle tecniche e metodologie per una posa corretta».

Mirko Franceschelli

direttore commerciale





EXTERNO BY WOODCO

Externo di Woodco è la pavimentazione high-tech per l'outdoor che permette agli ambienti interni di fluire all'esterno, dando vita a vere e proprie aree living all'aria aperta. Le doghe che compongono la collezione, oltre a riprodurre la naturale estetica del legno, non ingrigiscono, non invecchiano con il passare del tempo, non marciscono e sono resistenti ai raggi UV, ai microorganismi marini, ai funghi e agli insetti. Inoltre non scheggiano e hanno ottime proprietà antiscivolo, caratteristica che si rivela ideale non solo per la realizzazione di bordi piscina, ma anche per terrazze, camminamenti, plateatici e giardini. I pavimenti Externo, infine, non richiedono alcun tipo di manutenzione; eventuali graffi, macchie di olio e bruciature di sigaretta possono essere facilmente asportati tramite l'utilizzo di carta vetrata a grana fine.

woodco.it

Come fare la scelta giusta?

«Per scegliere il miglior pavimento per estemi bisogna innanzitutto tenere in considerazione il suo impiego. Per vialetti, terrazzi e camminamenti è opportuno optare per materiali che non invecchino nel tempo e siano resistenti sia ai raggi UV del sole, sia all'acqua che gela. Per il rivestimento dei bordi piscina, invece, occorre scegliere soluzioni che non consentano la formazione di schegge e abbiano ottime proprietà antiscivolo, offrendo la possibilità di camminare tranquillamente a piedi nudi».

Gian Luca Vialardi

direttore generale

I listoni in legno massello di Bruno Parquet, proposti in 4 specie legnose, Teak Asia, Mururé, Frassino Termotrattato e Padouk, sono adatti a qualsiasi ambiente: terrazze, giardini, bordi piscina, dehors. Facili e veloci da installare, rendono gli spazi esterni accoglienti e confortevoli.

Nella foto, una sapiente ristrutturazione ha trasformato un ormai dismesso circolo nautico in un modernissimo centro benessere. Legno (Mururé decking, mm 21 x 120) e grandi vetrate rendono questa costruzione affacciata direttamente sulla passeggiata lungolago un luogo unico, in cui il design e la materia si fondono con l'ambiente circostante.

brunoparquet.it

Come fare la scelta giusta?

«Resistenza agli agenti atmosferici, durabilità e armonia con il paesaggio è ciò che si richiede a un perfetto pavimento per esterni. Qualità garantite dai 90 anni di esperienza di Bruno Parquet, dalla conoscenza approfondita della materia e della filiera del legno, oltre che da una selezione accurata all'origine nel pieno rispetto dell'impatto ambientale e da un'attenzione sempre puntuale verso il cliente, attraverso servizi di assistenza specializzata alla posa».

Guido Bessone

responsabile commerciale

Speciale DEC







ALMA BY GIORIO: TEAK DA ESTERNI

Alma by Giorio propone un materiale estremamente resistente, che non teme le intemperie né l'usura e permette di portare all'aria aperta tutta la classe e il calore del legno.

Nella foto una panoramica dell'azienda agricola Cogno (Novello, CN): un'ambientazione suggestiva, immersa nelle celebri colline delle Langhe, dove un'essenza nobile e raffinata come il teak dona un valore aggiunto di personalità, naturalezza e sofisticato design.

almafloor.it

Come fare la scelta giusta?

«Il trend del decking vede oggi una forte crescita: il calore del legno, assieme alla sua naturalezza, portati all'esterno dell'abitazione, stanno conquistando proprio tutti. È necessario però scegliere con cura, perché anche dopo le sue lavorazioni, il legno continua a vivere. Trovo che la scelta più indicata per le pavimentazioni da esterno sia il Teak, una specie legnosa dotata di caratteristiche quali durata, stabilità ed estetica».

Alessandro Giorio presidente

DECKSTERNO DI PARKEMO IN LISTONI DI FRASSINO TERMICO

Il piacere di camminare a piedi nudi sul balcone, in terrazzo oppure a bordo piscina, a diretto contatto con un pavimento in legno, capace di trasmettere al corpo una gradevole sensazione di benessere e comfort, trasmettendo una temperatura sempre gradevole, sotto il sole d'agosto, come durante una nevicata in pieno inverno. Un pavimento in legno installato in ambienti esterni è molto di più di un semplice rivestimento: è design, è piacere dei sensi.

In foto: frassino Decksterno di Parkemo con superficie zigrinata antiscivolo e in piastre quick-deck, per una posa veloce e senza problemi.

parkemo.it

Come fare la scelta giusta?

«Affidarsi ad un tecnico esperto è senza dubbio la prima cosa da fare. Vanno inoltre considerati molteplici fattori, non solo estetici ma anche pratici, quali l'esposizione agli agenti atmosferici (sole e pioggia in primis), il tipo di supporto su cui il decking va posato (basamento cemento, terrazze, giardini) e, non da ultimo, i movimenti naturalmente intrinseci dell'essenza prescelta. Ci sono legni che per loro natura sono più suscettibili agli sbalzi atmosferici e altri più 'tranquilli'. Quello che conta davvero è la qualità del legno sul quale indirizzare le nostre preferenze e l'esperienza del posatore che lo monterà».

Marvi Zanol

responsabile marketing & comunicazione







EXTERNAL BY FRIULPARCHET

La collezione eXternal di Friulparchet, focalizzata sui pavimenti per esterno, oltre che l'indiscusso Teak, che in questo settore - grazie alla sua notevole resistenza e alla sua stabilità dimensionale - la fa da padrone, propone decking in differenti essenze molto persistenti, con l'obiettivo di utilizzare solo materiali scelti e di prima qualità: Ipè, Angelim Amargo, Mogano Sapeli, Iroko e Merbau. Le possibilità di posa spaziano tra quella con viti a vista o con quella con l'utilizzo di clips a scomparsa. La faccia a vista può essere liscia o zigrinata antiscivolo.

friulparchet.it

Come fare la scelta giusta?

«Utilizzare il nostro decking è sinonimo di essere consapevoli che vivere bene richiede un ambiente consono alle proprie aspettative e ai propri desideri; così che la natura incontri la bellezza. Per scegliere bene bisogna puntare sulla qualità e affidarsi ad aziende serie e preparate».

Elia Bolzan

general manager

IL DECKING FIRMATO CP PARQUET

Per vivere anche all'aria aperta il piacere e la meraviglia di un pavimento in legno, per prolungare la casa nel verde di un giardino, per camminare a piedi nudi su superfici calde e vellutate, antiscivolo e prive di spigoli, i pavimenti per esterni CP Parquet sono realizzati con essenze legnose estremamente resistenti e di facile manutenzione, non temono l'acqua, le intemperie e l'usura del tempo.

L'esposizione al sole tende con il tempo ad alterare il colore del legno, che può essere ravvivato con l'utilizzo di oli o impregnati.

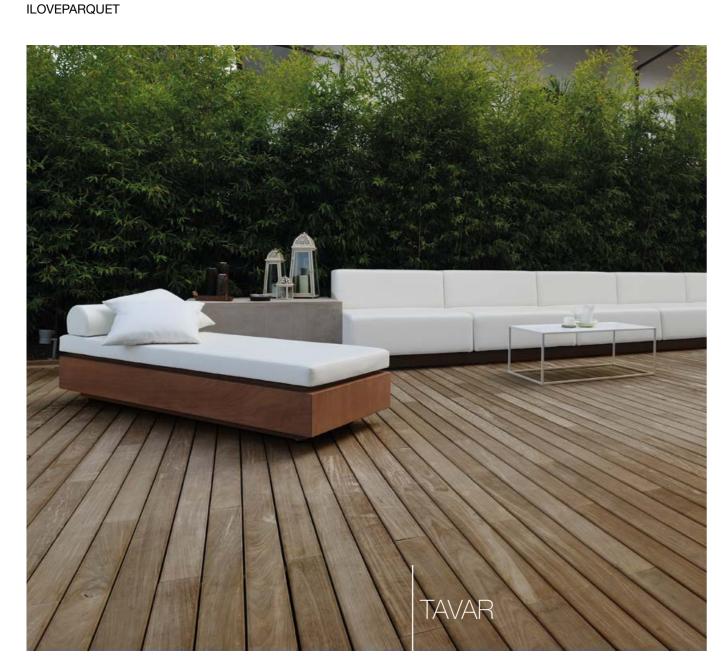
cpparquet.it

Come fare la scelta giusta?

«CP Parquet ha individuato nei legni di Teak e Frassino termotrattato le migliori specie legnose ad alta resistenza contro i funghi basidomiceti xilofagi, per pavimentazioni da esterno. Questi legni vengono lavorati in listoni con lunghezze varie a correre o in elementi modulari con aggancio a secco».

Gianni Miatello

direttore commerciale





DECK BY TAVAR

Deck trova perfetta collocazione all'esterno di abitazioni private e aree pubbliche, ma permette di creare soluzioni di arredo molto belle e funzionali anche indoor, specialmente in ambienti a stretto contatto con l'acqua: bagni, centri benessere, piscine, rivestimenti esterni, stabilimenti termali, saune e palestre. Deck è un listone in massello per esterni, in scelta unica. I lati lunghi sono arrotondati e una delle due facce è lavorata antisdrucciolo. La posa avviene su profili di supporto flottanti, disposti a interasse variabile ed è eseguita con viti a vista o con piastrine di fissaggio a 'scomparsa' nelle fresature sui lati lunghi del listone. Sono disponibili anche piedini di supporto regolabili in altezza.

tavar.it

Come fare la scelta giusta?

«Nel caso del decking, è fondamentale puntare sulla qualità del prodotto e sulla preparazione dell'azienda di posa, preferendo specie legnose più stabili e lavorazioni in linea con il luogo dove verrà posato il pavimento»

Daniela Ragona

responsabile comunicazione e marketing

DECKING MENOTTI SPECCHIA

Progettato per vivere all'aria aperta, Decking Menotti Specchia è dedicato a chi ama la speciale atmosfera degli spazi esterni, ma non vuole rinunciare al calore e alla magica eleganza che solo un pavimento in legno può regalare, a chi vuole vivere gli esterni senza rinunciare a funzionalità e stile. Decking Menotti Specchia è adattabile ad ogni tipologia di ambiente esterno - giardino, piscina, veranda, terrazzo - e ideale anche per ambienti interni, come bagni, spa e aree benessere.

Nella foto un pavimento in Frassino termotrattato posato a correre su magatelli con viti a vista.

menottispecchia.it

Come fare la scelta giusta?

«La scelta di un pavimento in legno decking da esterno necessita di approfondimenti per capire, rispetto alle proprie esigenze, quale sia il miglior prodotto. La prima considerazione da fare è quella di scegliere un legno nobile e stabile, come lpè, Teak, Frassino Termotrattato o Eucalipto».

Gabriele Godi

ceo



SPECIALE **OUTDOOR / PROGETTI**

BUVETE 100% ecosostenibile









Italprofili partner nella realizzazione di un angolo ristoro di design all'interno del golf club della storica Villa Priuli Grimani Morosini, in provincia di Venezia

È una buvette 100% ecosostenibile, uno spazio dedicato ai frequentatori del campo da golf Ca' della Nave, l'oggetto del nuovo progetto di cui Italprofili è orgogliosamente partner tecnico. L'edificio, modulare e brevettato (su progetto XlamItalia), avrà una superficie coperta di 40 mq circa e fungerà da posizione 'starter', collocato alla partenza

del percorso del campo da golf nelle immediate vicinanze della piscina e del ristorante del Club. Una struttura minimale, dal design moderno e accattivante, che avrà una funzione ristorativa per i frequentatori del campo da golf che passeranno di qui per il ritiro dello 'score' (il cartellino dove viene segnato il punteggio), mentre per i partner che hanno contribuito alla sua realizzazione sarà uno speciale showroom distaccato, un vero e proprio salottino di incontro.

I BASAMENTI REGOLABILI SPECIAL

Robusti e sicuri perché realizzati con materie prime riciclabili al 100%, i basamenti regolabili Special sono le fondamenta che sorreggono la nuova struttura. Grazie alla loro grande versatilità sono perfetti per

diverse tipologie di costruzioni, nuove realizzazioni, riqualificazioni, ristrutturazioni di edifici e spazi outdoor. Si adattano benissimo ad ambienti esterni con qualsiasi tipo di pavimentazione ceramica, cementizia e decking. Il sistema di basamenti regolabili, inoltre, lascia ampia libertà nel cambiare e giocare con materiali diversi per esaltare l'architettura degli spazi. Nel caso specifico della buvette, i basamenti regolabili Special si adattano con estrema semplicità ai dislivelli del terreno alberato che fa da cornice alla storica villa veneta cinquecentesca e con la chiave di regolazione, anche a pavimento posato, si possono correggere leggeri dislivelli. Si può livellare in modo automatico fino al 9% circa di pendenza grazie alla testa autolivellante.

I VANTAGGI

La scelta di una pavimentazione sopraelevata realizzata con i basamenti regolabili Special di Italprofili ha numerosi vantaggi: oltre a migliorare l'isolamento termico e acustico dell'edificio, grazie all'intercapedine areata tra il piano di posa e il pavimento, consente una veloce ispezione dell'impermeabilizzazione e degli impianti sottostanti, sollevando una sola porzione del pavimento senza complessi e costosi interventi. I basamenti regolabili sono stati la naturale evoluzione della gamma Italprofili, che da sempre studia soluzioni per l'edilizia che trasformano e semplificano la realizzazione di una struttura, rendendola più efficiente e performante.















1 OIL.CARE

Oil.Care è un'emulsione di cere, oli naturali, oli modificati e particolari additivi anti UV per la manutenzione dei pavimenti esterni trattati con i prodotti della gamma W.OIL. La componente oleosa di Oil.Care ripara l'olio di trattamento degradato dall'esposizione agli agenti atmosferici e penetra nel legno proteggendolo in profondità, la cera idrorepellente impedisce all'acqua l'ingresso nella porosità del legno, mentre gli additivi anti UV ritardano la degradazione della Loba presenta un olio speciale lignina. Oil.Care è idoneo per la protezione dei pavimenti in legno sia esterni che interni trattati a olio e altre strutture in Teak e altre ed è particolarmente adatto anche specie legnose collocate in come trattamento protettivo per i pavimenti in WPC.

vermeister.com

2| ULTRACOAT TOP DECK OIL

Ultracoat Top Deck Oil è un olio impregnante, con effetto naturale o colorazione teak, per la protezione dei parquet situati all'esterno, ad esempio a bordo vasca o sulle terrazze. Grazie agli assorbitori UV, Ultracoat Top Deck dal contenuto interamente Oil protegge il parquet dal sole. Il parquet trattato con Ultracoat Top Deck Oil resiste nel tempo al degrado e alla proliferazione dei funghi e muffe del legno ed è idoneo anche per ambienti ad intenso traffico. La versione naturale non altera la colorazione originale del legno, mentre la versione Teak dona al legno la colorazione dorata classica del Teak.

mapei.it

3| KIEHL PUR OLI

Kiehl-PurOil, olio impregnante a base d'acqua, accentua la tonalità Impregnante per legni esterni

del legno. Opaco, si indurisce a contatto con l'ossigeno, privo di solventi, pigmenti e formaldeide, completamente inodore dopo chimiche della norma DIN EN 71-3 in esterno, idoneo per decking, (privo di metalli pesanti). Facile da utilizzare, molto efficace, può essere calpestato già dopo circa 2 ore e lavato dopo circa 24 ore. Sicuro ed efficace, è registrato Ecolabel.

kiehl-group.com

4| DECK & TECK OIL

per esterni per l'impregnazione di mobili da giardino, pavimentazioni ambienti esterni. A base di oli naturali, Deck & teck Oil, prodotto di semplice applicazione, trattamento di pavimenti in legno è caratterizzato da buona penetrabilità e buona resistenza agli agenti atmosferici.

loba-wakol.it

5| BONA DECKING REVIVER

Bona Decking Reviver è un prodotto pronto all'uso, biodegradabile, è appositamente formulato per la pulizia di pavimenti da esterno in legno come i Teak sporchi, deteriorati e/o precedentemente trattati a olio. Efficace e sicuro, il ravvivante in legno situati all'esterno (bordi Bona scioglie via olio, grasso, funghi, muffe e sporco riportando infissi, gazebo, staccionate e il legno al suo colore originario. L'azienda consiglia, dopo una pulizia profonda, il trattamento di un olio protettivo e nutritivo come Bona Decking Oil.

bona.biffignandi.it

6 EXTEROL 050

a base di oli, è caratterizzato da alta protezione ai raggi UV e alle intemperie.

Idrorepellente, adatto per l'indurimento. Rispetta le richieste qualsiasi specie legnosa utilizzata infissi, travi e rivestimenti a parete in legno per esterno, Exterol 050 ha un effetto naturale (non filmogeno).

carver.it

7| LIOS SUNDECK WOOD OIL **E LIOS SUNDECK W OIL**

Chimiver, azienda da più di 50 anni punto di riferimento per il mercato in questo settore, propone una gamma completa di prodotti specifici per la cura e la pulizia del legno da esterno. Come LIOS Sundeck Wood Oil, impregnante particolarmente indicato per il situati all'esterno, bordi piscine, terrazze, camminamenti, infissi, gazebo, staccionate e tettoie in legno. Composto da oli naturali e sintetici, addittivati di assorbitori di raggi ultravioletti e di speciali anti invecchianti contro il degrado del legno, non screpola, non aggredisce le gomme e i giunti di dilatazione; è pigmentato per dare una tonalità più calda al decking. LIOS Sundeck W Oil, invece, è un olio impregnante all'acqua per il trattamento di pavimenti piscine, terrazze, camminamenti), tettoie in legno. Composto da oli emulsionati e resine all'acqua, i cui gruppi reattivi si legano alla lignina del legno, rafforzandola e ritardandone notevolmente il degrado (ingrigimento); è pigmentato per dare una tonalità più calda al decking.

chimiver.com

OH MY

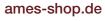


Sotto questo sole

Un lettino ideale per ambienti metropolitani, terrazzi e balconi oppure per situazioni contract. La struttura in massello di teak viene proposta con cinghie in diverse varianti di colore. Le ruote ne facilitano lo spostamento per seguire l'orientamento del sole. rodaonline.com

Macaron

Cana è il primo elemento d'arredo nato dalla collaborazione tra Ames e Pauline Deltour. La seduta, intrecciata a mano, è realizzata con un materiale naturale che si ottiene dalla caña flecha, una particolare varietà di palma, mentre il telaio è in acciaio verniciato a polvere. Il disegno ricorda un famoso dolce francese.







Polivalente

In giardino come in salotto. Per il tavolo Marguerite non c'è nessuna differenza. Per il piano consigliamo l'esclusivo Wood On Glass (WOG), uno strato sottilissimo di legno combinato con il vetro nero temprato. ioli.be

Made in Spain

Ultimo arrivato in casa Gandia Blasco, il tavolino DNA Teak si distingue per il suo senso di semplicità e robustezza, grazie all'utilizzo del Teak per il ripiano e alla solida struttura in alluminio anodizzato o termolaccato.

gandiablasco.com





Tribal

Quando l'etnico non è solo una passione, ma uno stile di vita. La serie si compone di lampade in corda sia da terra, sia da sospensione. Per suggestivi giochi di luci e ombre.

talentisrl.com



La nuova frontiera del legno

Scocca in fibra di bambù che si modella sul metallo: l'innovativo tessuto ligneo è stato il grande protagonista della collezione Re-Wood portata da Emu al Salone del Mobile 2019. In foto la sedia, uno dei cinque elementi della proposta assieme alla poltroncina, alla poltrona al sofà a due o tre posti.

Have a break

Caratterizzata da un 'gioco architettonico' di elementi in Teak che si ripetono, questa nuova poltroncina firmata Patrick Norguet per Ethimo mette proprio voglia di concedersi una pausa all'aria aperta. ethimo.com





ILOVEPARQUET

PARLANDO DI PARQUET, QUALI SONO, DAL SUO PUNTO DI VISTA, I TREND EMERSI IN QUESTA PRIMA PARTE DI 2019? QUANTO È ANCORA DI TENDENZA UN MATERIALE ANTICO COME IL LEGNO E IN CHE MODO È STATO RIVISITATO?

Si è conclusa da poco la 58esima edizione del Salone del Mobile, i cui temi forti sono stati senz'altro quello della sostenibilità e della tecnologia applicata al progetto. Parlando di trend, girando per gli stand del Salone, ma anche in città, in tutti gli angoli 'invasi' dal Fuorisalone, abbiamo assistito a una ricomparsa delle geometrie contro il minimalismo degli ultimi anni, ma anche un ritorno al Camp (termine coniato nel 1964 da Susan Sontag nel saggio 'Notes on Camp'): all'amore per l'ostentazione, l'artificio e l'esagerazione. E allora via libera a immagini, decori, colori, texture e luci. Abbiamo chiesto a un gruppo di opinion leader del nostro settore di raccontarci quanto il pavimento in legno è soggetto alle mode e quali sono le tendenze emerse in questa prima parte di 2019. Buona lettura.



Responsabile Commerciale
Mardegan Legno
mardeganlegno.com

Più che di rivisitazione, parlerei di una vera e propria evoluzione del mondo delle superfici in legno. Oggi le persone interpretano il parquet come un complemento d'arredo, non più come un possibile rivestimento tra i tanti. Basti notare il successo delle nuove forme, cioè di schemi di posa moderni e originali come Teorema, una nostra composizione di linee spezzate e forme geometriche non convenzionali, o Damasco, una superficie dove le forme esagonali sono protagoniste assolute. Le forme conquistano anche i progetti architettonici caratterizzati da uno stile contemporaneo e il legno non sta più solo a terra, ma raggiunge la verticalità grazie a una crescente applicazione a parete. La parola che, a mio giudizio, descrive al meglio i cambiamenti in atto è il termine "unicità". Anche nel mondo del parquet, le persone desiderano qualcosa che rappresenti la propria identità. Lo testimonia la ricerca di colorazioni distintive o l'apprezzamento verso quegli aspetti naturali del legno che un tempo venivano visti come dei difetti, mentre ora rappresentano un valore aggiunto. Per quanto riguarda i trend di mercato più evidenti, un dato interessante è la richiesta sempre maggiore di superfici termotrattate, come nel caso della nostra collezione "Barricati". In questo tipo di soluzioni, il legno viene inserito in forni appositi e "tostato" a 90° costanti, subendo un processo termico unico nel suo genere. Il successo di una collezione come Barricati dà una risposta molto chiara alla domanda su come rimanere al passo con questa evoluzione del parquet: solo l'artigianalità può soddisfare una sempre maggiore esigenza di superfici uniche.



VITTORIO MONSORNO
Direttore Generale
Fiemme 3000
fiemme3000.it

Il legno è sì un materiale antico, ma per noi è soprattutto il materiale del futuro! In un mondo in cui aumentano i problemi legati all'inquinamento dell'aria e le patologie causate da emissioni di sostanze nocive, l'uso di materie prime naturali è necessario per garantire la salubrità degli spazi in cui si vive. Il benessere indoor è una tematica di grande attualità, verso la quale si rendono indispensabili anche specifiche azioni normative. Il legno, oltre a essere una tendenza, è sempre più un bisogno naturale. L'innovazione tecnica deve supportarci nel mantenere intatta la naturalità di questo materiale antico e moderno per creare prodotti di qualità, capaci di durare nel tempo e oltre le mode, e di migliorare gli ambienti in cui si vive ogni giorno. È da questa attenzione alla biocompatibilità che scaturisce anche l'estetica dei prodotti Fiemme 3000: nel colore assistiamo al ritorno di toni caldi, dei marroni naturali, nel formato continuiamo a sostenere il valore delle tavole di grandi dimensioni. L'unica tipologia di pavimento che incarna l'anima autentica del legno e la sensazione di ospitare un vero e proprio bosco in casa.



AD
Garbelotto
garbelotto.it

In questo inizio di 2019 abbiamo visto un confermarsi delle tendenze della fine del 2018: il legno è ancora il materiale maggiormente scelto per le finiture in ambienti di pregio, con grande attenzione per le geometria di posa dalle spine (in tutti i formati e le combinazioni) fino alle quadrotte, tornate di gran moda. I colori scelti dagli interior designer sono spesso scuri, tra le tonalità del marrone a quelle del grigio, anche se il protagonista indiscusso è sempre il rovere, con finiture che ne esaltino le caratteristiche materiche, come la nostra Habitat, la verniciatura all'acqua extra Matt. Abbiamo notato un grande interesse anche per le specie legnose classiche come teak, iroko, doussie e wengè, proposte anche queste senza colorazioni.



Ceo
Menotti Specchia

menottispecchia.it

Analizzando il mercato dal nostro punto di osservazione, il trend degli ultimi mesi vede soprattutto un aumento delle lavorazioni a spina in tutte le sue varianti. Ho notato anche un riaffermarsi della spazzolatura profonda, forse perché da parte del cliente che approccia il "vero" legno c'è voglia di dare enfasi a questo aspetto. Non da ultimo si inizia a intravedere anche un leggero ritorno ai colori scuri sia come specie legnose che come trattamenti. C'è ancora voglia di legno, anche perché è un materiale che si presta molto bene a essere rivisitato. Questa tendenza l'abbiamo notata soprattutto sui mercati esteri dove abbiamo avuto un enorme successo con le nuove geometrie dei nostri prodotti LAB. Il legno è sicuramente un materiale antico che si sa rinnovare di continuo e questo lo notiamo dal fatto che sta prendendo piede anche come rivestimento a parete. In questo momento particolare per noi uno dei fattori competitivi e di successo è l'elevata personalizzazione, a partire dalle forme fino ad arrivare ai colori e alle finiture e questo dimostra quanto il legno sia un prodotto che si presta a essere reinterpretato continuamente.



GIAN LUCA VIALARDI
Direttore Generale

Woodco.it

All'interno del settore parquet stiamo assistendo in generale a un ritorno del piccolo formato: tra i trend imperano soprattutto le spine - italiana, ungherese e francese - rivisitate però in chiave contemporanea con nuove misure, nuove larghezze e con svariati angoli di apertura. Anche le quadrotte sono molto richieste dai progettisti d'interni, così come vengono apprezzati moltissimo i disegni e le geometrie. I colori predominanti, invece, sono quelli della terra, in tutte le sue sfumature e accezioni. Sembra quasi che il settore stia attraversando un ritorno alla tradizione, a dimostrazione di quanto il legno sia davvero un materiale intramontabile, versatile e in grado di reinventarsi secondo il gusto e lo stile del momento.



LUIGI GALLO
Responsabile Vendite Italia Boen
Parkett Deutschland
GmbH & Co. KG

boen.com

Il 2019 è sicuramente iniziato con una maggior coscienza ecologica, che ci spinge verso uno stile di vita più sostenibile. Questo si traduce in scelte sempre più indirizzate a prodotti naturali come il legno e finiture eco-friendly e rispettose dell'ambiente. Il Rovere (quello di Boen proviene solo da foreste certificate) si riconferma ancora una volta il legno più richiesto per le pavimentazioni, trattato con olii e vernici che regalano effetti molto naturali, in grado di esaltare la bellezza e l'unicità del legno. Gli stili attuali si mescolano creando abbinamenti nuovi e interessanti. Da segnalare lo stile geometrico, che predilige pose a disegno e molto eleganti come quella a spina di pesce, sempre molto richiesta e apprezzata. Cambiano anche i formati, che si riducono, lasciando spazio a listoncini stretti e lunghi.

Boen, sempre molta attenta alle tendenze, ha ampliato la sua gamma di prodotti con una plancia a tre strati con incastro a clic per posa flottante che consente di realizzare una spina italiana di dimensioni 14 x 138 x 690.



General Manager Friulparchet friulparchet.it

Per quello che abbiamo potuto raccogliere dal mercato e dalla nostra clientela, le tendenze sono quelle di un netto ritorno di richieste rivolte a prodotti naturali e in particolar modo al parquet. Si cerca un prodotto naturale che offra soluzioni di resistenza, di resa estetica e di durata nel tempo, sempre con un occhio di riguardo alla sostenibilità. Possiamo definirla come "voglia di ritornare alla natura" e di evitare prodotti che provochino impatto ambientale. È importante però che tutto venga scelto in modo professionale in quanto è dalla scelta del parquet che poi si andrà a decidere lo stile di vita del resto della casa. La ricerca di prodotti sostenibili ha portato a una forte diminuzione delle richieste di specie esotiche a vantaggio di essenze come il rovere, che oramai copre la quasi totalità delle domande, anche per la possibilità di offrire

svariate dimensioni e lavorazioni, oltre a essere una delle poche essenze in grado di soddisfare le richieste di finiture e colorazioni più disparate. Dopo anni di richieste di selezioni 'fredde' e maggiormente eleganti, abbiamo notato un ritorno al gusto naturale e rustico, con i nodi, i cretti e le sfumature che solo la fibratura del rovere può offrire. Per quanto riquarda i formati, oltre che alle classiche plance e listoni di una certa dimensione, abbiamo notato un aumento della richiesta di materiale con taglio a spina, nelle varie angolazioni. Per i colori c'è un certo ritorno a quelli più classici, ma tendenzialmente chiari, piuttosto con colori che evidenzino, grazie alla presenza dei tannini del legno, la differenza tra i vari elementi. Siamo convinti che grazie a questo si possa soddisfare l'immaginazione dei designer e del nostro cliente finale spesso in combinazione con altri materiali e con altre superfici.

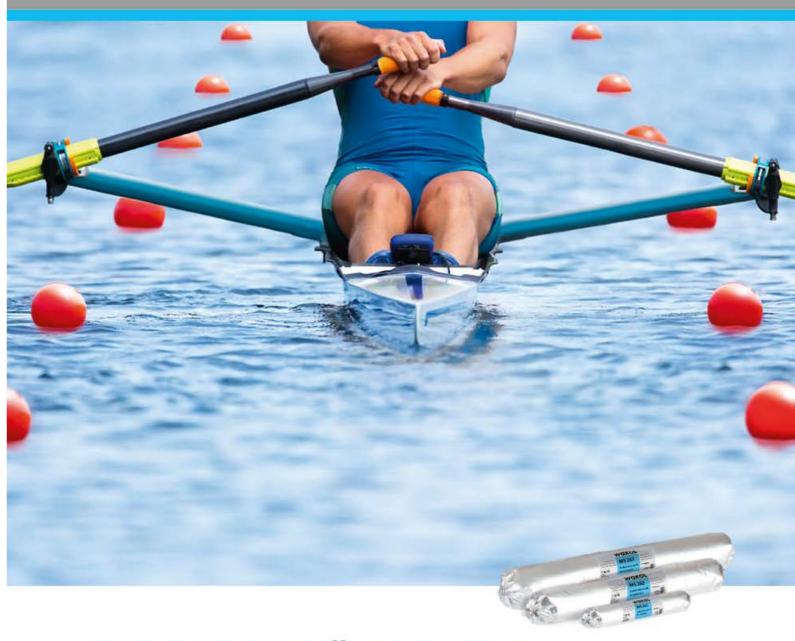


GUIDO BESSONE
Direttore Commerciale
Bruno Parquet
brunoparquet.it

Le ultime tendenze di design hanno dimostrato che ancora oggi il parquet continua a essere un'ottima abitudine. In un'epoca di cambiamenti continui e repentini, in una società alla continua ricerca del benessere e della sostenibilità (speriamo!), un materiale antico come il legno ha conosciuto una nuova popolarità. Il legno, infatti, è materia viva, sostenibile, ecologica e rinnovabile; sinonimo di eleganza senza tempo, che esaudisce il desiderio di chi vuole vivere gli spazi domestici in modo ecologico con materie prime naturali.

Le realizzazioni più recenti utilizzano il parquet non solo a terra, ma i listoni si ritrovano anche sulle pareti, addirittura a soffitto. Ecco allora che le tonalità più calde e avvolgenti vestono gli spazi di colore e fascino, mentre nodi e stuccature, alternative originali alla perfezione del classico "rigatino", si intonano alle sfumature della vita moderna. Complice la scarsa disponibilità di Rovere, si scelgono legni antichi come il Castagno, il Noce e l'Olmo e si prediligono lavorazioni superficiali materiche e finiture a olio naturale che caratterizzano collezioni sartoriali ad "alto tasso di sensorialità". Nell'ambito di un progetto di rinnovamento che mira a incontrare queste nuove tendenze e a soddisfare ogni gusto e ogni esigenza abitativa, Bruno ha lanciato in occasione del Salone del Mobile la nuova linea Veins. Una proposta emozionale fatta di essenze preziose lavorate artigianalmente.

Un colpo da maestro di velocità e precisione!



WAKOL MS 262 Colla per parquet, elasticamente rigida

Sicuro – adesivo elasticamente rigido con rapido consolidamento e forte adesione per assorbimento

Rapido – applicazione rapida ed esatta dell'adesivo

Ben collaudato – affidabile tecnologia Wakol MS ottimizzata per il tubetto

Moderno – per la lavorazione ergonomica con strumenti di applicazione

Universale – ampio campo di applicazione











Questo è HBDDD

Uno spazio completamente rinnovato, che ospita il meglio della produzione di Alma by Giorgio. Un servizio attento e personalizzato, una gestione caratterizzata da preparazione ed entusiasmo. Ce ne ha parlato Paolo Patanè

FEDERICA FIORELLINI

In via Canonica a Milano, a due passi dall'Arco della Pace, c'è uno showroom appena rinnovato (i lavori di ristrutturazione sono finiti ad aprile di quest'anno), uno spazio che ruota tutto attorno al pavimento in legno, prodotto che viene 'raccontato' attraverso un mosaico di proposte

capaci di soddisfare le esigenze dei professionisti come dei privati. Lo showroom si chiama Hub 02, è il flagship store di Alma (leggi Giorio) in Lombardia - anzi, è l'unico monomarca Alma Floor del mondo - ed è gestito con entusiasmo da Paolo Patanè. 53 anni. molto sportivo, Paolo è uno che ti fa percepire e respirare tutto lo stile, la passione e il know-how del marchio che rappresenta. Ho fatto due chiacchiere con lui a ridosso del Salone del Mobile, per farmi raccontare il nuovo spazio e la filosofia che c'è dietro.

Com'è nato lo shoowroom e perché Milano?

Giorio ha puntato su Milano pochi anni fa fa, con uno spazio espositivo ubicato in una posizione centrale, dietro all'Arco della Pace, dove un prodotto di livello medio-alto come il nostro ha trovato da subito la sua naturale collocazione. Quanto a Milano, Giorio è un'azienda di Cuneo, che lavora in tutto il mondo, l'obiettivo era avere a disposizione uno showroom in posizione strategica, dove poter ospitare comodamente clienti provenienti da Russia, Cina, paesi arabi...

Cos'è cambiato dal 2014 a oggi?

L'azienda è partita con uno showroom che promuoveva marchi d'arredo e finiture d'interni: pavimenti in legno, arredo bagno, mobili artigianali, illuminazione. Due anni fa il cambio di gestione, il negozio è stato ripensato, dando spazio solo a porte e parquet. C'era necessità di una maggiore chiarezza merceologica.

E la ristrutturazione di quest'anno?

Diciamo che è stata dettata dalla volontà di rilanciare il marchio Alma. Lo shoowroom precedente ci appariva un po' datato, non più in linea con la filosofia del brand. Il mondo delle finiture d'interni oggi è sempre più legato a doppio filo al mondo del design, volevamo più ordine, pulizia e poi avevamo la necessità di guidare il cliente in un viaggio che lo portasse a conoscere da vicino i prodotti. Con il nuovo layout c'è la possibilità di vedere subito i materiali, di toccarli con mano.

Qual è il vantaggio del monomarca?

Credo che il vantaggio principale risieda nella la possibilità di accontentare praticamente qualsiasi tipo di richiesta. L'opportunità di prendere il telefono, chiamare direttamente la produzione, talvolta con il cliente qui davanti, e chiedere: "È possibile avere queste particolari dimensioni, questa tinta, questo campione, perché il cliente avrebbe questa particolare necessità" fa la differenza. E questo, insieme alla capacità di raccontare al meglio il nostro prodotto (noi conosciamo benissimo i nostri pavimenti, ma anche i nuovi tipi di legno che l'azienda sta comprando, ci sentiamo con la produzione 3-4 volte al giorno) e i valori >





del nostro marchio, è in grado di influenzare le scelte finali.

Ci vuole il prodotto, ma ci vuole anche l'entusiasmo di chi lo vende...

La parola entusiasmo mi piace e mi rispecchia. Oggi noi ci sentiamo parte dell'azienda, nel senso che vendiamo un prodotto del quale siamo orgogliosi e questa è una cosa che credo traspaia.

Cosa vi differenzia?

So che lo dicono tutti, in tutti i settori, però noi puntiamo, per vocazione, alla qualità del servizio. Ci piace uscire con i posatori a fare i sopralluoghi, una volta di più rispetto a una volta di meno.

Quando il cliente ha appena rogitato, quindi non c'è

ancora il cantiere, ci piace fargli vedere i pannelli nel suo appartamento, dove c'è una luce diversa da quella che c'è qui in negozio, aiutarlo nella scelta e poi, ancora, uscire col posatore prima di iniziare la posa, andare a controllare come vanno i lavori.

Insomma, ci piace consumarci un po' le scarpe, ma credo che questo approccio ripaghi.

Avete delle squadre di posatori con cui collaborate in modo continuativo?

Certo.
Ci sono casi in cui i clienti
hanno un'impresa che posa,
ma nell'80% dei casi, forse
anche di più, il materiale che
vendiamo lo posiamo noi. E
questo ci fa molto piacere,

perché ci fa stare più tranquilli: abbiamo il controllo dei lavori dall'inizio alla fine.

Tu provieni da un altro settore, perché hai scelto Giorio?

Per i prodotti, perché è un'azienda in espansione, nella quale è facile interloquire con chiunque. Poi mi piace molto lavorare con Alessandro Giorio perché è una persona vulcanica, sempre con nuovi progetti, ma allo stesso tempo sa dedicarti attenzioni e ascolto. Per esempio, il pomeriggio che abbiamo 'ridisegnato' lo showroom lui è arrivato qui a Milano, e nonostante i molti impegni e il telefono che suonava in continuazione, ci siamo concentrati sul progetto. Non è da tutti.

Parliamo di prodotti? Che offerta trovo nel vostro showroom?

Alma ha ampliato molto il proprio catalogo nell'ultimo anno e le proposte aumenteranno ancora.

Diciamo che l'offerta spazia dalle plance alle spine, dalle quadrotte ai disegni di tutti i tipi. Poi abbiamo legni particolari come il Teak antico, legni di recupero, l'Olmo, il Rovere, il Noce Americano. E le finiture, il vero punto di forza Alma by Giorio: il Naturalizzato, i Reagenti, i Barrique.

Il suo preferito?

Dopo le Trecce, forse Gautier, un modello che richiama lo charme delle vecchie strade parigine o il parquet 'vecchia Milano': piccole liste di 50 mm di larghezza, che si possono posare sia a correre sia a spina, che creano un gioco di incastri capaci di esaltare le caratteristiche più autentiche del legno.

Vedo anche delle porte...

In showroom sono esposte le porte Agoprofil, un marchio Giorio, e i parquet sportivi di Adisport, sempre del gruppo, azienda che conseguito nel 2018 la certificazione FIBA. Ma in questo caso abbiamo delle persone dedicate.

Qual è il vostro cliente tipo?

Privati e architetti. Più privati che architetti forse, ma poter lavorare con i privati della zona non è una cosa da poco.

Guardandoci attorno non possiamo dargli torto.



ILOVEPARQUET

La storia che voglio raccontarvi inizia nel 1952, quando Florindo Braga - poco più che ragazzino - inizia a seguire lo zio (che

inizia a seguire lo zio (che prima della guerra aveva avviato un'attività di posa di pavimenti in legno) per i cantieri di Milano. Mese dopo mese, posa dopo posa, Florindo scopre di essere davvero 'portato', comincia a conoscere il legno e ad apprezzarlo, ma soprattutto padroneggia sempre più i segreti del mestiere, tanto che nel 1964 decide di mettersi in proprio e di creare un'azienda tutta sua, la Florindo Braga, con sede in corso Roma a Trecate (NO). La carriera di Florindo è lunga e piena di soddisfazioni, anche grazie all'aiuto dei tre figli, che piano piano lo affiancano in azienda: arrivano i primi clienti importanti, una nuova

> Un'azienda antica, ma straordinariamente moderna. Che punta sulle giovani generazioni, che investe nel marketing, che dialoga con architetti e progettisti, che ha scelto di vendere solo pavimenti sostenibili. Ce ne parla Fabio Braga, titolare dell'azienda omonima insieme al fratello

FEDERICA FIORELLINI

sede, un nuovo magazzino, la nascita della società FB

srl e poi le pose delle prime

ancora. Fino a quando, nel

2012, Florindo riunisce i tre

figli per comunicare loro una

decisione importante: dopo

sessant'anni di lavoro vuole

"Cosa facciamo dell'azien-

hanno dubbi: acquistano la

FB srl e decidono di conso-

lidare la tradizione artigiana

godersi il meritato riposo

da?". John e Fabio non

plance, uno showroom

rinnovato e tanto altro

della società di famiglia e di portare avanti il brand come Braga Srl. Questa storia me I'ha raccontata Fabio Braga qualche mese fa. Mi aveva invitata nel suo showroom di Trecate per parlarmi di un'iniziativa interessante che aveva deciso di portare avanti, una serie di corsi sul mondo dei pavimenti in legno in collaborazione con l'ordine degli architetti di Novara e di Varese. Una volta conosciuto lo staff Braga, però, ho capito subito che

ero di fronte a un'azienda un po' particolare, di quelle che hanno una storia di raccontare. Così ho iniziato a fare domande... E Fabio Braga ha iniziato a raccontare.

Quando è entrato in contatto con il mondo del parquet?

Sono 38 anni che lavoro nell'azienda di famiglia. Come mio padre, ho maturato una grande esperienza sul campo, che cerco di trasmettere alle nuove generazioni.

In che modo?

Ci sono una serie di conoscenze che più passa il tempo più si perdono, io cerco di trasmettere alle nuove generazioni, a chi lavora con noi in azienda, questo sapere antico, la tecnologia dei materiali unita alle lavorazioni artigianali, alla conoscenza degli strumenti di lavoro.

sulla trasparenza e sulla serietà, a costo di perdere dei lavori se non siamo convinti della bontà di quello che andremo a fare. Oggi queste competenze e questi valori ci sono riconosciuti.

Com'è organizzata la sua azienda?

L'azienda è guidata da me e mio fratello John, poi c'è Marco Mazzè, il nostro direttore marketing (una figura che non è così di formazione in sede per 'reclutare' ragazzi volenterosi, in grado di affiancare la vecchia guardia.

E la formazione come avviene?

Quando pubblichiamo un annuncio riceviamo in media un centinaio di curriculum, da questi selezioniamo dieci candidati che per tre mesi faranno un corso di formazione in azienda. Alla fine del periodo scegliamo assieme ai nostri dipendenti il ragazzo che verrà inserito a far parte del gruppo; è una decisione corale, perché vogliamo ci sia sintonia e affiatamento. Cerchiamo di insegnare ai ragazzi proprio tutto, non solo sulle tecniche di posa, ma anche sui prodotti e sulla nostra filosofia aziendale, perché loro sono il nostro proseguimento in cantiere e devono poter essere autonomi nel dare spiegazioni.

Parlava di filosofia aziendale...

Beh, abbiamo deciso di trattare solo marchi di un certo spessore e di proporre quindi prodotti di qualità, molto diversi tra loro, ma accomunati da una filosofia comune: il benessere e la salubrità ambientale, una scelta che fortunatamente paga, perché oggi c'è un'attenzione sempre maggiore alla sostenibilità e alla qualità degli ambienti in cui si vive.

Chi è il vostro cliente tipo?

Principalmente il privato, clienti medio-alti. Lavoriamo

avendo avuto la fortuna, o la sfortuna (sorride, nda), di essere messo in cantiere prima di altri, esperienza che mi ha permesso di conoscere a fondo i materiali e di vedere da vicino come si sviluppa realmente il lavoro di un parchettista, dalle lavorazioni più semplici a quelle più particolari: come si fanno le riparazioni, come si recupera un pavimento artistico e molto altro. Oggi posso dire di aver acquisito un know-how importante,

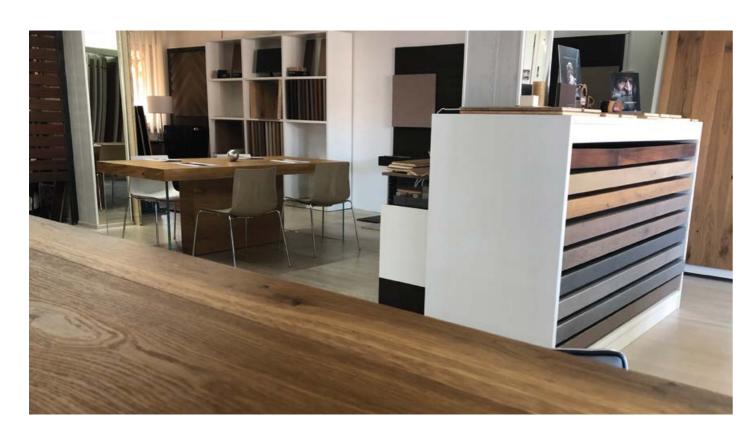
Con il legno è stato amore a prima vista?

Beh, all'inizio non è che mi piacesse molto, sono stato obbligato. Con il passare degli anni sono cresciuto molto personalmente e professionalmente e ho capito che questa era la mia strada, tanto che oggi non riuscirei a farne a meno. Ho cercato, insieme a mio fratello, di impostare l'azienda in un certo modo, puntando sui valori e sulle competenze, ma soprattutto

scontata in un'azienda di posa, nda), c'è Martina, mia figlia, che segue la parte design, c'è Sara Mastronardi, al back office, e poi ci sono quattro posatori, dipendenti fissi, coadiuvati, all'occorrenza, da un quinto artigiano.

lo e mio fratello abbiamo deciso di circondarci di giovani, con la volontà di portare avanti la Braga Srl ancora per tanti anni. Periodicamente organizziamo dei corsi





anche per alcune imprese edili che fanno lavori di qualità e poi tanto con gli architetti.

A questo proposito, come è nata la collaborazione con l'Ordine degli Architetti?

È nata tre anni fa per un mio puntiglio: volevo arrivare a parlare agli architetti e ce l'ho fatta. L'obiettivo non è vendere un prodotto, ma raccontare il pavimento in legno, farne apprezzare le caratteristiche e farlo conoscere al meglio. Abbiamo fatto il primo corso nel maggio del 2017 e da allora non abbiamo più smesso, sono due anni che parliamo agli architetti del trattamento dei pavimenti, delle finiture, della manutenzione, ma anche di come è fatto un pavimento in legno, come

viene lavorato, plasmato.
E poi teniamo corsi sui
pavimenti antichi, su restauri
e ripristini, che poi è una
delle nostre specialità;
abbiamo restaurato i
pavimenti della villa di
Alessandro Manzoni
piuttosto che casa Bossi
a Novara, il più bel palazzo
neoclassico d'Italia.

Come si riesce a tener botta in un momento di mercato oggettivamente difficile in cui, a parte alcune isole felici, non si costruisce più? Su cosa si punta oggi?

Abbiamo impostato un metodo di lavoro e degli investimenti diversificati: da un lato c'è il lavoro con gli studi di architettura, ovvero la formazione, un investimento a lungo termine, dall'altro c'è il lavoro con il cliente finale,

che attiriamo con delle azioni commerciali mirate, con un lavoro quotidiano, portato avanti grazie al nostro ufficio marketing. C'è un luogo comune nel nostro settore, che 'fare casa' sia un'esperienza tragica. Noi vogliamo ribaltare questa credenza e fare in modo che i nostri clienti vivano un'esperienza unica. Il pavimento passa quasi in secondo piano, ciò che viene prima è l'esperienza d'acquisto e la soluzione a un problema. "Perché cerchi un pavimento in legno?" "Cosa ti aspetti", "Qual è il tuo progetto", questo è ciò che chiediamo a chi entra in showroom, poi si parlerà di rovere o di posa a spina di pesce, solo dopo. L'ascolto è alla base delle nostre vendite.

Come dargli torto?











di pavimenti.



nuova linfa vitale alla movida del capoluogo lombardo. Una ventata di creatività alla quale si sono aggiunte una serie di iniziative volte a celebrare il genio e l'estro tipicamente italiano del maestro rinascimentale Leonardo Da Vinci. nel cinquecentenario dalla sua scomparsa: dal progetto "ACQUA, La visione di Leonardo", con una media di 2.000 presenze giornaliere, all'installazione "DE-SIGNO. La cultura del design italiano prime e dopo Leonardo", curata da Davide Rampello e impreziosita dalla voce narrante di Diego Abatantuono, accolta con altrettante adesioni. "Investimenti, creatività, entusiasmo sono le parole d'ordine di una manifestazione che ha visto gli imprenditori mettersi in gioco per contribuire al successo di un'edizione che, ancora una volta, ha dimostrato il valore di una filiera in grado di muoversi unita per vincere le sfide dei mercati internazionali - il commento di Emanuele Orsini, numero uno di FederlegnoArredo Eventi -.

Un successo globale ottenuto grazie anche al deciso e convinto supporto delle istituzioni, tra cui quello di ICE, che ha riconosciuto nel Salone del Mobile.Milano un player fondamentale per lo sviluppo del made in Italy nel mondo, e di Confindustria, che, per la prima volta nella sua storia, ha organizzato il Consiglio Generale all'interno della manifestazione, rammentando la necessità di portare avanti un vero dialogo con la politica per supportare e rafforzare le imprese che, oltre a contribuire al successo dell'esposizione, rappresentano uno dei fiori all'occhiello dell'economia nazionale".

SAVE THE DATE

Il Salone del Mobile. Milano tornerà di scena presso il complesso di Rho-Fiera dal 21 al 26 aprile 2020. Date durante le quali la kermesse, questa volta affiancata dalla 23 esima edizione di Euro Cucina, proverà a sfidare il record di affluenza del 2018 di 434.509 presenze da 188 paesi.

Il Salone del Mobile chiude un'altra edizione milanese all'insegna della crescita e rinnova l'appuntamento al 2020

DAVIDE VERNICH

Prosegue l'onda lunga dell'arredo di design e con essa il momento d'oro del Salone del Mobile. La 58esima edizione della manifestazione, la principale in Europa per il comparto, registra ancora una volta numeri in crescita, riaccendendo i riflettori di Milano Oltre 386 mila visitatori da 181 nazioni contro i 343 mila del 2017 (ultimo appuntamento della fiera in concomitanza con la biennale Euroluce): un dato che fa il paio con la conferma del forte interesse per il made in Italy da parte della Cina, vero motore del boom di esportazioni nel settore, e che premia il lavoro degli organizzatori. "Chiudiamo questa edizione con un bilancio *molto positivo -* ha sottolineato Claudio Luti, presidente del Salone -. Abbiamo investito sulla qualità, ribadendo la nostra voglia di fare sempre meglio. Un traguardo che è stato possibile solo grazie alla collaborazione a stretto contatto

sulla qualità dell'abitare.

con designer, artigiani, operatori della comunicazione e della cultura, i quali ci hanno aiutati a produrre innovazione di prodotto e di processo e a raccontare storie che aumentano il valore dell'oggetto di design".

LA CINA È VICINA

Proprio a proposito della Cina, è ormai evidente come il paese asiatico stia assumendo un ruolo sempre più determinate nel percorso di internazionalizzazione delle realtà italiane del design (con eventi quali appunto il Salone del Mobile che si rivelano spesso un punto di incontro privilegiato tra domanda e offerta). Per citare alcune cifre da Assarredo, si tratta

del settimo mercato di riferimento per quanto riguarda l'export, con un valore complessivo di circa mezzo miliardo di euro. Ma domandando qua e là fra i circa 2.400 stand di quest'anno, più di un imprenditore si è già detto pronto a scommettere su un piazzamento in zona podio entro i prossimi cinque anni.

OLTRE IL SALONE

Affari, quindi, ma non solo. Perché l'esposizione meneghina è anche, e soprattutto, cultura e contaminazione. Come hanno saputo dimostrare nella storia dell'evento le gallerie, le sperimentazioni e i party firmati Fuorisalone e Design Week, che puntualmente ad aprile infondono



ARCHINCONT(R)ACT, IL NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO DI CERSAIE

L'evoluzione del prodotto ceramico e dell'arredobagno, unito alla crescente importanza dell'edilizia non residenziale declinata nelle sue diverse forme, ha portato gli organizzatori di Cersaie (23-27 settembre 2019, Bologna) a pensare a una nuova area tematica: Archincont(r) act. Un nuovo spazio fieristico che si affianca agli altri esistenti che già caratterizzano il Salone Internazionale della ceramica per l'architettura e l'arredobagno.

Il naming della nuova area nasce da un gioco di parole con al centro il contract. Obiettivo è mettere in contatto l'architettura e il mondo del contract, italiano ed internazionale, affinché Cersaie possa diventare uno dei luoghi privilegiati di questa relazione, sviluppando una progettualità alta che possa trovare tra gli espositori della manifestazione i fornitori di quei materiali e quelle soluzioni utili per questi progetti architettonici. In riferimento finale all'"act" vuole sottolineare, ancora una volta, la tensione al fare tipico di Cersaie.



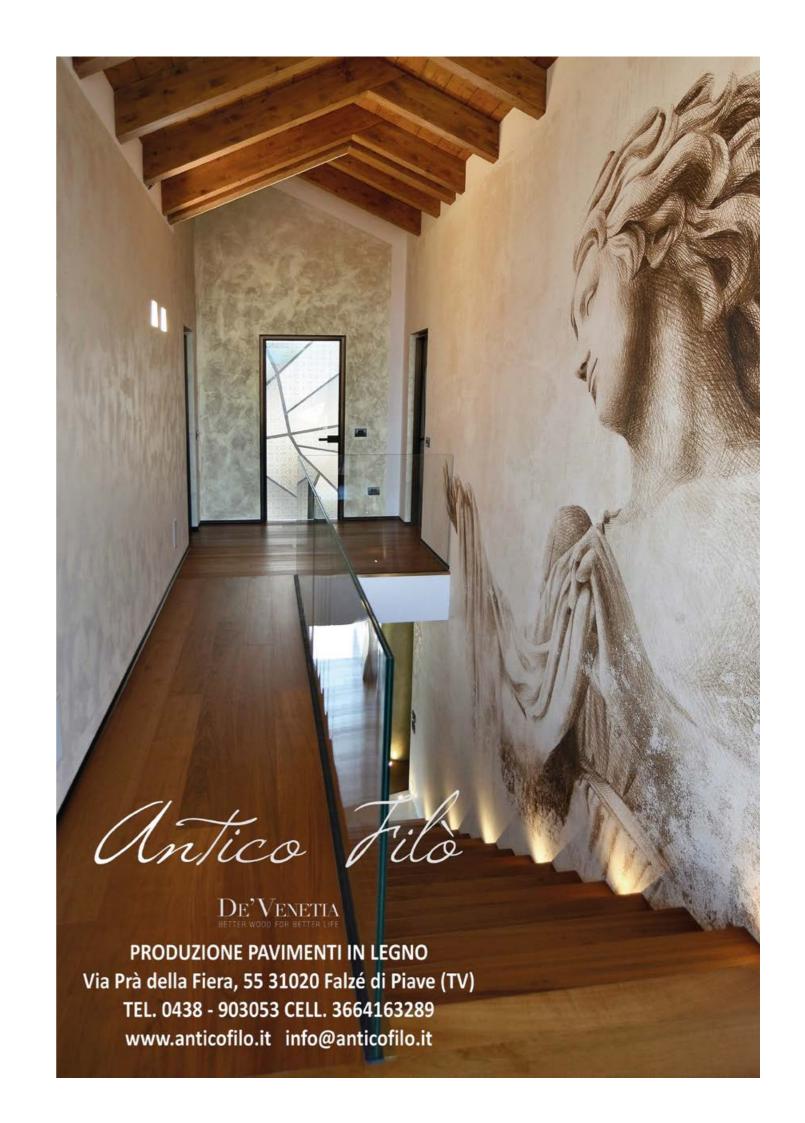
Un nuovo pittogramma identifica Archincon(r)act, il cui allestimento sarà nella Mall del Padiglione 29, che si estenderà su una superficie di 700 metri costruita mediante due ali espositive che confluiscono al centro in uno spazio conferenze e champagneria. Gli studi di progettazione che parteciperanno a questa prima edizione di Archincont(r)act sono: Arclinea, Caberlon Caroppi Italian Touch Architets, Genius Loci Architettura, Iosa Ghini Associati, Joy - Design, Mario Cucinella Architects, Noa Network of Architetcure, Studio Bizzarro Galimberti, Studio Marco Piva, The Hickson Design Partnership.



RICONOSCIMENTO CIVICO PER LA NUOVA GAZZOTTI

Gazzotti 18 - la nuova società cooperativa nata dalle ceneri di Gazzotti SpA, grazie all'iniziativa di un gruppo di ex dipendenti volenterosi - è stata insignita lo scorso 2 giugno della benemerenza civica "Ape d'Argento" dal sindaco di Castel Maggiore (BO), Belinda Gottardi.

"Gazzotti 18 è una giovane impresa di Trebbo di Reno, ma racconta una storia più profonda, fatta di lavoro: il salvataggio di una storica azienda di Castel Maggiore da parte di un gruppo di dipendenti. Una vicenda in cui orgoglio, passione e competenza hanno determinato una nuova speranza imprenditoriale", si legge nelle motivazioni del riconoscimento.





MICROABRASIVI INGEGNERIZZATI: UN PROGETTO ITALIANO BIFFIGNANDI PER IL MONDO

L'inizio della storia è condiviso con molte realtà italiane che nel corso del 2008 hanno dovuto confrontarsi con una rapida mutazione dell'ambiente economico che le circonda; l'ormai avviato processo di globalizzazione si era disteso, l'introduzione dell'euro aveva evidenziato i limiti delle prospettive di crescita dell'economia, amplificati ulteriormente dalla crisi congiunturale che ha caratterizzato quel periodo. Nello stesso periodo si è manifestato un ulteriore elemento evolutivo: l'integrazione del partner sia Abrasives nel gruppo Bosch, fatto che ha sostenuto sia Abrasives nei nuovi importanti investimenti, consentendo la realizzazione della linea produttiva di abrasivi flessibili "tradizionali" più evoluta e tecnologica al mondo - avviata nel 2015, ma che ha richiesto un grande sforzo di integrazione culturale con il mega gruppo.

In questo contesto Biffignandi, storicamente impostata sulla domanda italiana, dopo quasi un secolo di successi con il partner svizzero sia Abrasives, doveva reagire guardando al futuro. Nel novembre 2009 Biffignandi ha lanciato un piano di medio-lungo termine orientato a generare nuovi valori, focalizzandosi su nuove aree e nicchie della finitura e integrando un network di imprese specializzate; in particolare, per quanto riguarda gli abrasivi, ha investito nel progetto "Precision Polishing" finalizzato alla realizzazione di conoscenze e tecnologie dedicate allo sviluppo di sistemi e prodotti nell'area della microfinitura-lucidatura con mezzi abrasivi ingegnerizzati di precisione.

Il progetto, partendo dal know how nazionale, guarda ai mercati esteri e sfrutta le collaborazioni con partner sia storici che nuovi; infatti dal 2011 è sorta una importante alleanza tecnica-commerciale nell'area microfinitura-lucidatura per l'industria con la giapponese Mipox, produttore e riferimento mondiale dei sistemi di finitura delle superfici di ultra precisione e principalmente volta all'industria hitech, come hard disk, semiconduttori, fibre ottiche, micro sensori meccanoelettronici.

Dopo 9 anni di investimenti, oggi il gruppo Biffignandi esporta il 40% di prodotti e sistemi, principalmente nei settori dei macchinari per levigatura di pavimenti, con la società Kunzle&Tasin, e nella captazione inquinanti nella lavorazione dei grandi oggetti (treni, yacht, pale eoliche), con HPM Engineering.

Invece i risultati delle maggiori risorse impegnate nel progetto "Precision Polishing" stanno comparendo oggi sui mercati, come l'innovativo sistema di correzione di imperfezioni su superfici verniciate denominato siaclearcut e siasoftcut: la soluzione, utilizzando un ciclo di levigatura totalmente a secco, permetterà ai verniciatori di migliorare risultato e tempistiche nelle fasi di rimozione delle impurità, ottenendo superfici perfettamente lucidabili. I prodotti sono stati sviluppati dal team di ricerca con il supporto. nella fase iniziale, del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali dell'Università di Torino nel laboratorio di ricerca in Cassolnovo (Pavia), ove è stata anche realizzata la linea di produzione e sviluppo per abrasivi ingegnerizzati. Un importante reparto di trasformazione e confezionamento in ambiente pulito (ECC, Enviromental Controlled Conversion), unico in Europa, è dedicato ai microabrasivi, per raggiungere superiori standard di precisione e qualità e per servire al meglio l'industria europea nell'area delle superfiniture.

Manutenzione perfetta Perfekte Holzpflege

Robert-Bosch-Straße 9

Tel. +49 (0) 8134 / 93 05-0

Fax +49 (0) 8134 / 64 66 info@kiehl-group.com

via Michelangelo 29

I-16036 Avegno (GE)

Tel. +39 / 0185 730 008

Fax +39 / 0185 730 214

St. Dionys-Str. 33

Tel. +41 (0) 55 / 254 74 74

Fax +41 (0) 55 / 254 74 75

ch@kiehl-group.com

CH-8645 Jona



ILOVEPARQUET DAL MERCATO



Fondata nel 1988 da Ercole ed Enio Bibiano, fratelli con oltre 20 anni di esperienza nella vendita di macchine per il cleaning, Klindex è oggi uno dei principali player internazionali nel campo della levigatura, lucidatura, pulizia e ripristino delle superfici. Un know how tutto italiano, consolidato nel tempo grazie a una proficua collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila, che trova anche nel trattamento dei pavimenti in legno una delle sue massime espressioni a livello tecnologico. Bella Sander è l'ultima, innovativa levigatrice del marchio, disponibile con motori fino a 2900 W di potenza massima e progettata in modo modulare (quindi con un'ampia scelta di strumenti intercambiabili) per vincere ogni sfida in cantiere. Manico ergonomico regolabile su più posizioni, asta rinforzata, corpo carcassa in materiale antiurto e antigraffio, cappa aspirapolvere integrata, serbatoio d'acqua da ben 18 litri e lampada LED (optional): sono le prime accortezze tecniche che saltano all'occhio al professionista della posa. Ma ad

analizzare attentamente il modello c'è molto di più. Punto di forza di Bella Sander è infatti l'esclusivo planetario K4, un sistema sviluppato ad hoc per le operazioni di carteggiatura, levigatura e lucidatura. Facile da installare, K4 non ha ingranaggi a vista, il che lo rende "invulnerabile" a sporco, fanghi e polvere, a garanzia della massima funzionalità e durata nel tempo. Le sue 4 teste rotanti da 140 mm gli consentono di portare a termine con successo i lavori di levigatura più impegnativi in termini di planarità e finitura, mentre l'uscita dell'acqua posta al centro migliora le prestazioni dei dischi diamantati, per una sensibile omogeneità di lavorazione. In altre parole: elimina il rischio di segni sul parquet, contribuisce a superfici perfettamente lisce e piatte, leviga se necessario a legno nudo e spiana agevolmente dislivelli. Il planetario K4 è di serie su entrambi gli allestimenti di Bella Sander, Top e Top CPL. Si pagano invece sempre a parte l'illuminazione extra, la presa di corrente per gli accessori e la regolazione della velocità, ordinabile solo con le versioni VS.







10 MITI DA SFATARE SULLE CASE IN LEGNO

Sempre più richiesto per le sue caratteristiche intrinseche, il legno è in grado di rendere gli edifici sostenibili e durevoli. Ma le case in legno sono più o meno resistenti di quelle in cemento? Consumano più o meno di quelle tradizionali? Nonostante la sua diffusione sia in aumento, sono ancora molte le leggende che circolano sulle case in legno, e che Conlegno, Consorzio Servizi Legno Sughero, si impegna a sfatare per promuovere l'utilizzo di questo materiale sostenibile e vantaggioso. Ecco l'elenco dei 10 più comuni miti da

- sfatare sugli edifici in legno secondo Conlegno:

 1) Il legno crolla più facilmente rispetto ad acciaio e cemento: al contrario,
- ad acciaio e cemento: al contrario, le connessioni realizzate per unire gli elementi in legno sono capaci di disperdere l'energia generata dal sisma.
- 2) Le case in legno sono tutte simili, lasciano meno spazio alla progettazione: nulla di più falso perché il legno permette di combinare essenze diverse e giocare con trattamenti e finiture oltre che di realizzare edifici con forme differenti.
- 3) Le case in legno consumano più energia rispetto a quelle tradizionali: falso, questo tipo di edificio può essere completamente realizzato in base i canoni della bioedilizia, sceglier do gli opportuni materiali e assicurando i massimi livelli di efficienza e nergetica.
- 4) Le case in legno contribuiscono al disboscamento: preferire il legno significa fare una scelta cosciente e responsabile che avrà implicazioni positive a livello locale e globale.

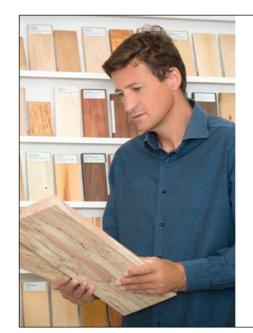
- 5) Le case in legno costano di più rispetto a quelle tradizionali: in realtà sono ben più vantaggiose. Una casa in legno è più economica rispetto a quelle costruite con altre tecnologie poiché i tempi di costruzione sono inferiori, con conseguente riduzione dei costi di cantiere.
- 6) Le case in legno hanno durata più breve rispetto a quelle tradizionali: falso, gli edifici in legno possono avere una vita centenaria.
- 7) Le case in legno prendono fuoco più facilmente: è probabilmente questo il luogo comune più diffuso sulle case in legno. Il fatto che il legno sia un materiale combustibile non lo rende meno resistente agli incendi.
- 8) Le case in legno sono adatte solo a zone di montagna: si è abituati a pensare alle case in legno come edifici che sorgono soprattutto in montagna. Tuttavia, possono integrarsi in qualsiasi contesto dal momento che, se richiesto, la struttura di legno può essere completamente nascosta alla vista, prevedendo una finitura di facciata con un isolamento a cappotto intonacato.
- 9) Non è possibile richiedere un mutuo su una casa in legno: questa affermazione era vera fino a qualche tempo fa, ma oggi è possibile contare su prodotti specifici per le case di legno.
- 10) Le case in legno non necessitano di terreni edificabili: falso, dal punto di vista dell'iter progettuale seguono le stesse norme delle case in muratura e i medesimi regolamenti in tema di autorizzazioni e permessi costruttivi.

BIOEDILIZIA: LE CIFRE DI UN SETTORE IN CRESCITA

Un mercato resiliente alla crisi edile, specializzato e rivolto verso l'eccellenza. È quanto emerge dal terzo "Rapporto Case ed Edifici in Legno" di FederlegnoArredo, l'associazione confindustriale del settore, che periodicamente analizza il comparto per fotografarne lo stato di salute e gli sviluppi attesi nel campo della bioedilizia. Le costruzioni in legno rappresentano il 7% delle nuove abitazioni costruite dal settore edile (2017) con un numero di edifici stimati realizzati sul territorio nazionale pari a 3.224, di cui il 90% destinato al residenziale, per una stima di valore complessivo del costruito pari a circa 700 milioni di euro. Le imprese che operano nella realizzazione di edifici in legno sono spesso diversificate anche in altri segmenti del mercato in legno (grandi costruzioni, ponti, coperture in legno eccetera) e complessivamente generano un mercato che si stima in 1,3 miliardi di euro. Numeri che evidenziano un trend in decisa controtendenza



rispetto a un settore dell'edilizia ancora in sofferenza, a conferma dell'interesse crescente di committenti privati e pubblici per questa tipologia di costruzioni. Ad attrarre sono i vantaggi che questo tipo di costruzioni sono capaci di garantire: riducono al minimo i consumi energetici dell'abitazione, rispettano i principi della sostenibilità, sono competitivi in termini di costi di costruzione e sono sicuri dal punto di vista sismico. Il terzo "Rapporto Case ed Edifici in legno" è relativo agli anni 2016/2017 ed è basato sull'elaborazione dei dati forniti da 239 imprese, ovvero i principali player del settore.



Gianni Cantarutti
wood expert

Gianni Cantarutti è un consulente tecnico commerciale del legno con esperienza internazionale. Conosce le caratteristiche tecniche ed estetiche, gli impieghi e il mercato delle diverse specie legnose. Grazie alla sua esperienza e ai suoi viaggi in Europa, Estremo Oriente, Oceania, Americhe e Africa è in grado di riconoscere, scegliere, selezionare

e reperire il legno più adatto per pavimenti, rivestimenti e arredi. Si occupa anche di perizie tecniche per il settore legno e organizza corsi aziendali per la conoscenza dei legnami e del prodotto finito.

Consulenze / Perizie / Formazione cell. +39 3337442296 www.giannicantarutti.it



1| GRANDI NOVITÀ **PER MINI ALTEZZE**

La creazione di pavimentazioni sopraelevate esterne è un mondo in continua evoluzione: nuovi formati, altezze irregolari e cantieri con situazioni posa sempre più complesse. Impertek, da sempre attenta alle esigenze del posatore, continua l'evoluzione dei propri prodotti per velocizzare la posa e ottimizzare il lavoro in cantiere. Negli ultimi anni ha creato due dei prodotti più apprezzati nel settore e ora li ha migliorati ulteriormente. I supporti più piccoli di Pedestal Line, il regolabile PrimeUp (h 10-25 mm) e il regolabile autolivellante MiniBalance (h 25-50 mm) utilizzano alla base le prolunghe PB-05, alte 5 mm e sovrapponibili. Grazie al nuovo sistema di aggancio, prolunghe e supporto diventano un corpo unico, aumentando la stabilità di posa e con tempi di esecuzione ancora più brevi.

impertek.com



21 MINIBUSINESS FUMO DI LONDRA LIGHT E INVISIBILE

Oroginal Parquet presenta due nuovi prodotti della Linea Business: Minibusiness Fumo di Londra Light e Minibusiness Invisibile. La serie Mini Business è costruita con Rovere scelta Rustica e Abete di origine Europea, nel bel formato di medie dimensioni e spessore 10 mm. La caratteristica che differenzia questa collezione dalle altre del catalogo Business è l'assenza del micro-bisello: si tratta infatti di un prodotto spazzolato e a spigolo vivo che si adatta con il suo aspetto duttile a qualsiasi ambientazione.

originalparquet.com



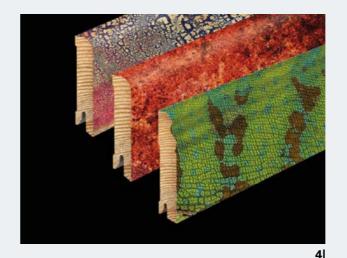


3| PROMONWOOD PLUS, IL NUOVO BATTISCOPA DI DE CHECCHI LUCIANO

La nuova linea Promonwood Plus di De Checchi Luciano propone un battiscopa con supporto in multistrato pregiato di betulla rivestito con carte stampate digitalmente e verniciate con protezione "hot coating" ad alta resistenza ed effetto poro legno. Tra i principali punti di forza della soluzione si segnalano: supporto pregiato in multistrato di betulla; incollaggio poliuretanico contro sbalzi termici; rivestimento della parte posteriore contro l'umidità; stampa digitale con più 30 decori con possibilità di personalizzazione; effetto poro legno; resistenza all'abrasione e agli impatti; made in Italy. Per gli amanti dell'industrial, è disponibile anche una variante Cemento 45 verniciata opaca in 10 tonalità di cemento, sagoma moderna 45×13 mm quadrata e altre numerose possibilità di personalizzazione.

dechecchiluciano.it

96



4| UN MONDO DI POSSIBILITÀ

CON LA STAMPA DIGITALE DI PEDROSS

Pedross amplia e modernizza la sua gamma di prodotti ed entra nella produzione in serie con la stampa digitale diretta su battiscopa e profili. Grazie allo speciale inchiostro che si indurisce ai raggi UV, è possibile riprodurre una varietà infinita di motivi caratterizzati da grandiosi effetti ottici e singolari effetti tattili. Design straordinari e innumerevoli altre idee e motivi individuali vengono realizzati direttamente su diversi materiali di supporto - completamente senza pellicola da stampa digitale. Seguendo il motto "Saving the forest with every print!", trovano così il loro posto direttamente su supporti come abete, MDF o PVC anche legni esclusivi e protetti. L'innovativa (e intensamente testata) tecnologia è stata sviluppata in esclusiva per Pedross.

pedross.com

5| INFILTRAZIONI ADDIO CON LE MEMBRANE PROGRESS PROFILES

Gli agenti atmosferici possono causare seri danni strutturali non solo ai terrazzi e balconi, ma anche all'interno delle abitazioni. Diventa sempre più importante impiegare prodotti di alta qualità che assicurino durabilità e un'efficace impermeabilizzazione. Progress Profiles viene incontro a queste esigenze proponendo un'ampia gamma di membrane in grado di permettere molteplici vantaggi, tra cui una perfetta impermeabilizzazione del sottofondo e un netto risparmio di tempo e costi di lavoro. Prodeso Membrane, Profoil e Prodrain 10 sono tre membrane, con destinazioni d'uso e caratteristiche specifiche differenti, estremamente versatili. Capaci di risolvere qualsiasi problema di infiltrazione, sono ideali sia all'esterno che all'interno. Prodeso Membrane e Profoil sono in polietilene e dotate ai lati di un non tessuto in polipropilene termosaldato, che ne garantisce un'ottimale adesione al supporto. Profoil, invece, è il prodotto raccomandato sia per le pavimentazioni, sia per i rivestimenti.

progressprofiles.com





6| SMARTPARQUET, LA VERNICIATURA **MODULARE SECONDO CEFLA**

Smartparquet è la linea di verniciatura di Cefla Finishing ideale per l'applicazione di oli naturali, oli e vernici UV. oli uretanici, cere tradizionali, oltre a tinte e prodotti pigmentati. L'estrema modularità nella configurazione permette grande flessibilità nel comporre la linea in funzione dei cicli di lavoro. Smartparquet, disponibile nelle 2 versioni 600 e 300 mm, è caratterizzata da: sistema di estrazione rapida "One Step" per una facile sostituzione dei rulli e delle spazzole; display touch screen sul quadro elettrico per visualizzare tutti i parametri e le funzionalità della macchina; sistema di controllo centralizzato PLC per la regolazione di tutti i parametri; recupero del prodotto a fine lavorazione.

ceflafinishing.com



Associazione Italiana Posatori Pavimenti di Legno





A REGOLA D'ARTE

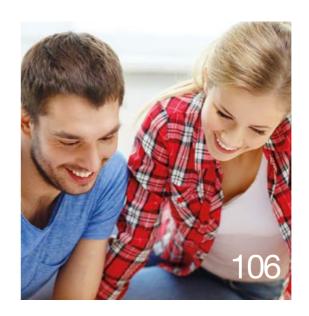
Dispensa a cura dell'Associazione Italiana Posatori Pavimenti di legno





Sommario

- 103 Editoriale Dalvano Salvador
- 104 Uno di noi Federica Fiorellini
 Il Consiglio Direttivo visto da vicino
- 106 Q&A CLARA PERETTI
 Sistemi radianti e pavimentazioni
 in legno: domande e risposte II parte
- 110 L'approfondimento Franco Bulian II ciclo di verniciatura non termina con l'essiccazione!
- 114 L'approfondimento PIETRO BELLONI Certificarsi è meglio (parola di AIPPL)
- 118 lo ho fatto così Stiven Tamai
- 120 Questo l'ho fatto io Federica Fiorellini
- 122 No Limits Stefano Ghinelli





DALLE FORESTE, PERIL NOSTRO FUTURO.

Legno.

È il materiale naturale per eccellenza. Leggero, resistente, elegante, rinnovabile, sostenibile, circonda la nostra vita quotidiana. La certificazione FSC® garantisce che i prodotti legnosi che utilizziamo ogni giorno provengano da foreste gestite in maniera responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Scegliendo legno da

gestione responsabile e certificato FSC® si ha la garanzia di contribuire alla salvaguardia delle foreste, in Italia e nel mondo.

Un piccolo gesto con un enorme impatto sul futuro, nostro e delle generazioni che verranno.

Scegli FSC®.



VI AIUTIAMO A CAMBIARE

(per crescere)

DALVANO SALVADOR, PRESIDENTE AIPPL



Non c'è dubbio che nel mercato dei pavimenti le aziende di fornitura con posa, ma anche di sola posa in opera, rappresentano oggi il vitale punto d'incontro tra la domanda e l'offerta, l'ultimo anello della catena che arriva al consumatore finale.

Siamo noi ad avere il polso del mercato, a seguirne (o subirne, ancora più di altri) l'andamento, in positivo e in negativo. E in un mercato dove la concorrenza è estrema (dalla grande distribuzione alle rivendite generaliste e poco preparate, per non parlare dei giganti della distribuzione on line), siamo noi che dobbiamo giocare la partita sul servizio, sull'assistenza tempestiva e professionale, sulla preparazione e sul rapporto di fiducia con il cliente, risolvendo spesso incomprensioni e dubbi derivanti dagli anelli a monte della filiera.

Il mondo cambia, il mercato cambia, anche il mondo della posa deve cambiare profilo: servono strumenti nuovi, occorre una preparazione adeguata, una forte motivazione, per credere in ciò che si fa, per non accontentarsi, per non avere paura di snaturarsi. Serve la voglia crescere e di sviluppare un'imprenditorialità 'completa', che integri alle abilità professionali conoscenze in campo commerciale, organizzativo e gestionale, creare condivisione e collaborazione tra le molte realtà esistenti nel territorio, la tanto decantata 'rete', da seguire con coerenza. AIPPL è nata - anche - per questo: per affiancare il posatore e il fornitore dei pavimenti di legno nel processo di crescita personale e aziendale, per tutelare e promuovere chi muove i primi passi in questo mondo come chi ha già un'impresa avviata/storica, in piena coerenza con il nostro statuto predisposto oltre un quarto di secolo fa, ma ancora attuale e lungimirante.

Per fare rete. Per stimolare la crescita. Per supportare coerentemente questo nostro settore. Non è semplice, ma non è nemmeno impossibile e sono convinto che il futuro ci darà ragione.







Nome: Giancarlo

Cognome: Lo Porto

Età: 53 anni

Ruolo all'interno del direttivo: neo-eletto consigliere

IL CONSIGLO DIRETTIVO VISTO DA VICINO GIANCARLO LO PORTO

Da quanto tempo sei in Associazione?

Ormai saranno circa 15 anni.

Perché AIPPL?

Perché in AIPPL ho la possibilità di confrontarmi con altri professionisti del settore come me. E il confronto aiuta sempre a crescere. A livello di business, ma non solo.

Tre aggettivi per definirti

Pignolo, esigente, corretto con gli altri.

Chi ti ha insegnato ciò che sai?

Devo tutto a mio cognato.

Se non avessi fatto il posatore...

Probabilmente sarei stato un elettricista, quello per cui ho studiato.

Il collega con il quale ti confronti più spesso?

Non ce n'è uno solo. Però solitamente riesco a raccogliere degli spunti utili da Mattiello, Cetta e Belloni.

Il tuo legno preferito?

Anche qui la risposta è multipla: Acacia e Olmo.

I lavori che fai controvoglia?

I battiscopa.

La prima cosa che fai al mattino?

Colazione e piano giornaliero di lavoro.

L'ultima cosa che fai la sera?

Aggiorno le schede con i lavori svolti e metto un po' in ordine l'ufficio.

Tra 3 anni dove ti vedi?

Ancora in prima linea. Con tanta voglia di continuare a imparare.

Legno. Tutta un'altra musica.



Difendiamo l'originale.

Il legno utilizzato in edilizia proviene da foreste a taglio programmato. È a tutti gli effetti un materiale rinnovabile che richiede, nella fase di produzione, un bassissimo consumo di energia. Il pavimento di legno aiuta a mantenere in casa il microclima ideale, attutisce le cadute di chi inizia a muovere i primi passi, si può rigenerare infinite volte.

Scegli un pavimento di vero legno. Ti suona l'idea?

È una campagna promossa da





SISTEMI RADIANTI E PAVIMENTAZIONI IN LEGNO: DOMANDE & RISPOSTE

(SECONDA PUNTATA)

L'AUTORE



Clara Peretti, ingegnere, è Segretario Generale del Consorzio O-RAD e libera professionista. Partecipa attivamente al gruppo di lavoro WG8 della normativa ISO TC 205, che si occupa di sistemi radianti per il riscaldamento e il raffrescamento. È coordinatrice del Sottogruppo di lavoro sui sistemi radianti all'interno del Comitato Tecnico 605 presso il CTI.

Prosegue l'utile vademecum curato dall'ingegner Peretti, per districarsi in un mondo in continua evoluzione. Focus su massetti e comfort

9 Sistemi radianti a pavimento e parquet, quali sono le tappe dell'installazione?

Nella norma UNI EN 1264-4 sull'installazione dei sistemi radianti è definito il protocollo di primo avviamento, ovvero: il primo avviamento deve essere eseguita su massetti cementizi dopo 21 giorni dal loro completamento, per i massetti di solfato di calcio, dopo sette giorni e per massetti in asfalto, dopo un giorno. È fondamentale per tutti i materiali di massetto, seguire le specifiche del fabbricante. Il primo avviamento inizia a una temperatura del fluido compresa tra 20 °C e 25 °C che deve essere

mantenuta per almeno tre giorni.
Successivamente, viene impostata la
temperatura massima di progetto che
deve essere mantenuta per almeno
altri quattro giorni. Il processo di primo
avviamento deve essere documentato.
Altro aspetto fondamentale è il
controllo dell'umidità residua del
massetto prima della posa della
pavimentazione.

10 Quali sono gli impianti più indicati per un edificio NZEB (Nearly Zero Energy Building)?

Gli impianti che si adattano meglio agli NZEB sono quelli efficienti: quelli che garantiscono risparmi, ottimizzazione, utilizzo delle energie rinnovabili. Tra i sistemi di emissione, i sistemi radianti presentano un impatto architettonico nullo e ben si coniugano, come noto, ai nuovi generatori di calore ad alta efficienza che lavorano con basse temperature di mandata.

I sistemi radianti a bassa differenza di temperatura permettono di operare sia in fase di riscaldamento che di raffrescamento, determinando quindi un sistema completo e integrato per raggiungere un'elevata qualità dell'ambiente interno unitamente a un'alta efficienza energetica.

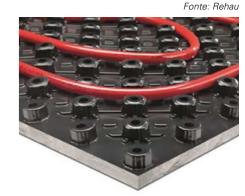
11 Qual è il valore chiave per regolare un sistema radiante d'estate?

Per quanto riguarda la temperatura di mandata, a differenza di altri impianti la regolazione più diffusa dei sistemi radianti in funzione di raffrescamento non è di tipo climatico, ma a punto fisso con set-point variabile in base alla temperatura di rugiada dell'ambiente a maggior tasso di umidità all'interno dell'edificio.

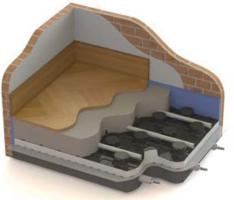
Si tratta di un modello di regolazione che previene i problemi legati al fenomeno della condensazione del vapore acqueo presente sulla superficie radiante. Più precisamente, la centralina elettronica riceve i dati dalle sonde di temperatura e di umidità all'interno degli ambienti ricavandone la temperatura di rugiada e regolando di conseguenza la temperatura dell'acqua con semplici algoritmi.

12 Sistemi radianti a pavimento: cosa sono i massetti di finitura?

I massetti sono uno degli elementi chiave per l'installazione di un sistema)

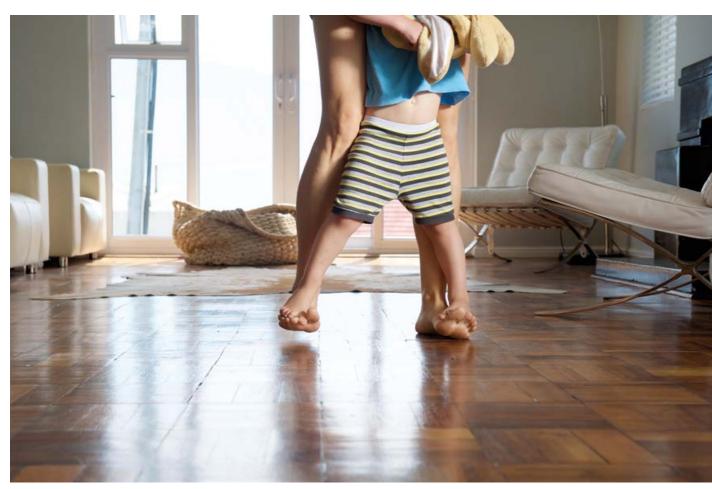


Fonte: Tiemme



106







Fonte: Systerm

radiante a pavimento. L'insieme degli strati tra il solaio e il rivestimento si chiama sottofondo. L'ultima sezione, spessa di solito tra 3 e 10 centimetri e utilizzata per la copertura degli impianti, è denominata massetto di finitura. Trattandosi del supporto diretto del pavimento deve rispettare tutti i requisiti che lo rendono idoneo a questa finalità: planarità, assenza di crepe o cavilli, elevate resistenze meccaniche e stabilità dimensionale. I massetti presenti sul mercato si diversificano fondamentalmente per il 'legante' utilizzato (cemento, solfato di calcio, calce, magnesite ecc.), per la loro 'tipologia di applicazione' (consistenza terra umida o liquidi autolivellanti) e per ultimo se 'realizzati in cantiere' o 'preconfezionati/

13 Sistemi radianti a pavimento: quali sono i

premiscelati' dalle aziende produttrici.

requisiti di un massetto?

Tra le caratteristiche indispensabili che un massetto deve rispettare, anche in abbinamento a un sistema radiante a pavimento vi sono lo spessore e la resistenza meccanica. In ambiente civile, la resistenza meccanica non dovrà essere inferiore a 20 MPa, mentre per ambienti industriali non dovrà essere inferiore a 30 MPa. Il massetto deve presentarsi compatto e privo di fessure.

Se sul massetto ci sono strati o zone con scarsa consistenza, friabili, significa che le performance meccaniche saranno scadenti e potrebbero causare rotture o distacchi della pavimentazione.

Prima di poter procedere poi alla posa di una qualsiasi pavimentazione è assolutamente necessario che il massetto sia 'stagionato', cioè quasi del tutto disidratato. Per un composto in sabbia e cemento i tempi sono di 7-10 giorni per cm di spessore in

buona stagione. Nel caso si utilizzino malte cementizie tradizionali, può durare più di un mese.

14 Che tipo di climatizzazione offre un sistema radiante?

A parità di temperatura, un ambiente climatizzato con un sistema radiante assicura una climatizzazione più omogenea rispetto a un impianto tradizionale.

In base alla stagione, l'impianto radiante cede o assorbe calore all'ambiente senza grandi variazioni, soprattutto sulla temperatura dell'aria interna. Nel caso del riscaldamento radiante la superficie attiva cede calore sia alle altre superfici che all'aria ma, in virtù della maggiore temperatura della superficie attiva, la temperatura media radiante è maggiore di quella dell'aria. Nel caso del raffrescamento radiante, invece, la temperatura media radiante risulta minore della temperatura dell'aria.

15 I sistemi radianti producono correnti d'aria?

No, perché l'impianto cede calore alle superfici e non all'aria nell'ambiente. Le correnti d'aria sono provocate al contrario da termosifoni e impianti di aria condizionata e colpiscono soprattutto alcune zone del corpo come le caviglie (0.1 metri di altezza) e la nuca (1.1 metri di altezza per persone sedute e 1.7 per presone in piedi).

16 Quali sono le norme sul comfort termico?

Il comfort termoigrometrico, la sensazione di benessere o disagio in termini di caldo e freddo, è disciplinata dalle norme UNI EN ISO 7730 e ANSI/ASHRAE 55 in base alle quali un ambiente confortevole, come quello garantito da un sistema radiante, è dove non ci differenze sostanziali tra temperatura dell'aria, umidità relativa, velocità dell'aria, temperatura media radiante delle pareti. A breve uscirà la

nuova norma UNI EN 16798-1 dal titolo "Energy performance of buildings - Ventilation for buildings - Part 1: Indoor environmental input parameters for design and assessment of energy performance of buildings addressing indoor air quality, thermal environment, lighting and acoustics" che dal 1 maggio ha sostituito la norma UNI EN 15251.

Per approfondire: store.uni.com/catalogo/index.php/ en-16798-1-2019.html

17 I sistemi radianti sono tutti uguali o alcuni sono più efficienti?

I sistemi radianti non sono tutti uguali: ci sono i più virtuosi, che consumano meno, e quelli un po' meno efficienti. Nel 2016 è stata pubblicata la classificazione dei sistemi radianti in base all'efficienza energetica all'interno della norma UNI/TR 11619. In tutto ci sono 6 diverse classi: dalla AAA, la più efficiente, alla D, fanalino di coda della classifica. Il valore dell'efficienza energetica di un sistema radiante si calcola con un unico indice complessivo, definito RSEE (Radiant System Energy Efficiency), che considera diversi aspetti: la modalità di installazione, i componenti del sistema radiante, le logiche di regolazione e gli ausiliari. In base all'indice l'impianto.

Fonte: Tiemme



IL CICLO DI VERNICIATURA NON TERMINA CON L'ESSICCAZIONE!



I solventi presenti nelle vernici non evaporano completamente nel corso dell'essiccazione, ma permangono all'interno del film per lungo tempo. Tutti gli accorgimenti seguiti in fase applicativa per produrre superfici perfette possono allora essere vanificati da una gestione poco attenta di immagazzinamento, trasporto o l'istallazione finale del parquet. L'esperienza di Catas

FRANCO BULIAN

Quello della protezione delle superfici appena verniciate è sempre stato un tema molto delicato, non solo nel settore del mobile, ma anche in altri ambiti, come ad esempio quello della finitura del parquet e di diversi elementi d'arredo.

Tutti gli accorgimenti rigorosamente seguiti in fase applicativa per produrre superfici perfette ed esenti da difetti, possono essere infatti vanificati da una gestione non altrettanto attenta delle fasi successive che possono riguardare l'immagazzinamento, il trasporto o l'istallazione finale. Per evitare che il contatto con altri materiali possa rovinare le superfici appena verniciate, le stesse vengono protette rivestendole con fogli di carta, di materiali plastici o di tessuti. Non sempre, tuttavia, la scelta si rivela saggia e lo sforzo di proteggere la superficie si trasforma invece in un danno anche grave, specie quando la sua evidenza si manifesta presso l'utilizzatore finale, al momento della rimozione dei materiali 'protettivi' durante il montaggio o, nel caso di un pavimento, al termine di tutti i lavori. Come dice il titolo di questo articolo, il ciclo di verniciatura, inteso come

l'insieme delle operazioni effettuate per verniciare una superficie, non si deve dunque intendere come terminato con l'essiccazione finale, ma bisogna porre molta attenzione anche alle fasi successive.

Ci sono delle ragioni tecniche che giustificano queste attenzioni che cerchiamo brevemente di approfondire in modo generale, ma comunque vicino a molte situazioni reali.

È PROPRIO ESSICCATO?

Il primo punto da considerare è che il processo di essiccazione delle vernici non termina certamente in linea o comunque in cantiere dopo aver rispettato i tempi di essiccazione previsti. I solventi presenti nelle vernici (ricordiamo che anche le vernici all'acqua li contengono) non evaporano completamente nel corso dell'essiccazione, ma permangono all'interno del film di vernice per lungo tempo, venendo poi rilasciati assai lentamente dal prodotto finito. In particolare, se gli spessori applicati sono elevati e se sono stati impiegati solventi 'altobollenti' (ritardanti, coalescenti ecc.) la quantità di solventi trattenuti può essere anche significativa.

Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare. I sistemi di essiccazione tendono normalmente a scaldare maggiormente la superficie del film di vernice che essiccherà quindi meglio della sua parte più interna. Tuttavia, i solventi trattenuti internamente saranno successivamente in grado di 'migrare' verso la superficie, tendendo a rammollirla magari durante un trasporto. Paradossalmente, quindi, ci può essere una sorta di 'retromarcia' nello stato di essiccazione delle vernici causato dai solventi ancora trattenuti e non distribuiti uniformemente all'interno del film essiccato. A tutto ciò aggiungiamo che la stessa

reticolazione chimica delle vernici non si completa normalmente nel corso del processo produttivo, ma richiede tempi molto più lunghi.

C'è poi da considerare l'effetto

della temperatura, che durante un



Franco Bulian, laureato in chimica presso l'Università di Padova è il vicedirettore di Catas. Dal 2007 è professore a contratto e titolare del corso "Furniture Materials and Technologies" del Double Degree (Laurea Magistrale e Master of Science) delle Università di Trieste e di Oswestfalen-Lippe (Germania). È inoltre il coordinatore del Gruppo di Lavoro dell'UNI sulle finiture per il legno e per i mobili (essendo anche membro dei comitati europei sulla normazione delle vernici e dei pannelli - formaldeide). Oltre a diversi articoli

a carattere scientifico e divulgativo,

ha pubblicato alcuni libri tra i quali:

Verniciare il legno (ed. Hoepli, 2008) e

Materiali e Tecnologie dell'Industria del

Mobile (ed. Edizioni Goliardiche, 2011).

bulian@catas.com Tel. 0432 747231

trasporto può raggiungere valori anche prossimi ai 50 o 60 °C. Se è vero che il riscaldamento accelera i processi di essiccazione, i suoi effetti possono essere anche di favorire la migrazione dei solventi citata e di rammollire almeno inizialmente il film di vernice.

OPACO È BELLO MA...

Il secondo aspetto teorico da considerare riguarda l'opacità. Oggi le superfici molto opache (matt all'inglese) sono particolarmente apprezzate dal mercato, ma sono anche particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto della 'lucidabilità' e il perché è presto detto. In realtà, infatti, tutte le vernici nascono lucide nel senso che se stendiamo una qualsiasi resina su un piano, questa produrrà tendenzialmente una superficie perfettamente liscia sulla quale un raggio di luce riflette in maniera speculare ovvero, scientificamente parlando, con l'angolo di riflessione uguale a quello di incidenza. Per >

L'APPROFONDIMENTO

l'esperienza accumulata in più di











rendere una vernice opaca, oltre alla resina dobbiamo pertanto aggiungere degli additivi (opacanti) che durante l'essiccazione migrino verso la superficie producendo una sorta di micro-rugosità superficiale. Quando il raggio di luce colpisce questa nuova superficie, la sua riflessione risente della discontinuità così creata e avverrà pertanto in molte direzioni (diffusione) apparendo pertanto opaca ai nostri occhi. Perché una superficie opaca può essere dunque vulnerabile? Beh, la risposta è facilmente intuibile. Se il materiale protettivo schiaccia o rimuove le micro-rugosità della superficie verniciata, magari per effetto dello strofinamento conseguente alle vibrazioni di un trasporto, la stessa diventerà nuovamente liscia apparendo pertanto lucida ai nostri occhi. È dunque facilmente comprensibile

che questi effetti, oltre che dalla specifica formulazione, sono fortemente dipendenti dallo stato di essiccazione di una vernice di cui abbiamo parlato al precedente paragrafo.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Quali sono dunque i danni legati agli aspetti sopra segnalati e quale può essere la loro origine? In molti anni di indagini su questi casi, il Catas si è fatto una certa esperienza che cerchiamo di condividere in modo sintetico in questo breve articolo rimandano a maggiori approfondimenti diretti per coloro che ne fossero interessati.

Impronte, graffi e abrasioni

Alla luce di quanto abbiamo precedentemente detto, questi difetti, che spesso appaiono alla consegna del manufatto finito, sono facilmente comprensibili. La vernice 'tenera' o divenuta tale può facilmente graffiarsi a contatto con i materiali di imballaggio specie se particolarmente duri. A tal proposito si segnala qualche caso registrato dove il cartone dell'imballo, prodotto con materiale riciclato, conteneva anche particelle metalliche. In queste situazioni, evidentemente, la comparsa di difetti è quasi inevitabile a prescindere dal grado di indurimento della vernice.

Solubilizzazioni e migrazioni

I materiali plastici a contatto con la superficie verniciata possono subire dei fenomeni di parziale solubilizzazione o di rammollimento che poi si traducono in difetti estetici sul prodotto finito. L'appiccicosità che si determina può infatti trasferire parte delle sostanze plastiche o di altri componenti sulla superficie verniciata, ma i difetti possono essere anche di tipo fisico per modifiche della morfologia delle superfici dei film di vernice. Casi di questo genere si sono verificati, ad esempio, con angoliere di polistirene.

Macchie

La formazione di macchie colorate è di nuovo un problema legato alla presenza di solventi intrappolati nel film di vernice. Il contatto con materiali di imballaggio o di protezione colorati può facilmente provocare la dissoluzione degli stessi con il conseguente trasferimento sulla superficie verniciata. Anche in questo caso l'impiego di protettivi derivanti da materie prime

riciclate può essere a rischio. Esempi di questo tipo sono nuovamente i cartoni e i tessuti. Anche alcune tipologie di fogli protettivi polimerici hanno evidenziato in passato questo tipo di problematica.

Lucidature/opacizzazioni

Gli effetti degli sfregamenti, provocati spesso dalle vibrazioni conseguenti ai trasporti, possono produrre lucidature nel caso delle superfici opache e, viceversa, micro-graffiature quando le finiture sono lucide. Anche in questo caso la 'durezza' del materiale a contatto con la superficie è determinante così come la pressione che può derivare dall'accatastamento di più elementi verniciati l'uno sull'altro.

RIPRODURRE PER CAPIRE

Come già ricordato, Catas si occupa da sempre di casi di difetti ricorrendo a test specifici per spiegarli o riprodurli, ma utilizzando soprattutto

50 anni di attività e grazie anche all'interdisciplinarietà della sua struttura. Alla misura degli spessori si possono quindi abbinare delle analisi chimiche per determinare e riconoscere la presenza di solventi trattenuti dal film di vernice. Oltre a ciò si eseguono misure di durezza superficiale, di resistenza all'accatastabilità e prove di sfregamento, utilizzando anche gli stessi materiali che sono stati impiegati per l'imballaggio dei prodotti finiti. Non è comunque sempre facile risalire alle cause dei fenomeni descritti, in quanto la loro origine può derivare da un mutamento anche temporaneo delle condizioni di lavorazione. Uno spessore di fondo un po' più abbondante, l'impiego di un ritardante, tempi di lavorazione più veloci o temperature più basse (materiali, ambiente, essiccazione) sono tutti fattori che possono determinare o contribuire a creare una situazione anomala in termini di essiccazione della vernice. Riprodurre il difetto quando la 'normalità' è stata già ripristinata diventa quasi impossibile senza una collaborazione totale delle aziende che si rivolgono al nostro laboratorio. In fondo si tratta di piccole ricerche che servono non solo a comprendere il problema e la sua origine, ma soprattutto a trovare, insieme alle aziende coinvolte, la giusta soluzione e a 'provarla' grazie ai test sopra indicati.

• Riconoscimento specie legnose Durezza • Stabilità dimensionale

- Conducibilità termica
- Resistenza alla delaminazione
- Coefficiente d'attrito
- Resistenze superficiali (abrasione, macchie, graffio, ecc.)
- Emissione di formaldeide e VOC
- Contenuto di pentaclorofenolo

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO CATAS QUALITY AWARD (CQA)

- CQA su adesivi per parquet
- CQA su vernici per parquet
- CQA su parquet prefinito

CORSI

PROVE

- Legno e pannelli
- Adesivi per parquet
- · Vernici per parquet

Catas, il maggiore laboratorio europeo nel settore delle prove e delle certificazioni nel settore legno arredo, è da sempre attivo nel settore dei pavimenti con un'ampia gamma di servizi di prova, di certificazione e di corsi su materie prime e prodotti finiti. Oltre a essere accreditato da Accredia. Catas è anche un laboratorio notificato per le prove relative alla marcatura CE dei pavimenti di legno.

Per informazioni: catas.com



FACCIAMO IL PUNTO CERTIFICARSI È MEGLIO

(PAROLA DI AIPPL)

A CURA DI PIETRO BELLONI, CONSIGLIERE AIPPL



Pietro Belloni

titolare dell'azienda di famiglia, svolge l'attività di posatore di pavimenti in legno da più di vent'anni, a cui ha affiancato diverse esperienze nel settore. È perito ed esperto presso la C.C.I.I.A.A. di Milano, MonzaBrianza e Lodi, membro del Consiglio Direttivo AIPPL, socio UNI, partecipa attivamente ai tavoli normativi relativi al settore parquet e massetti. Ha ottenuto il Libretto della formazione (in linea con il Quadro Europeo delle Qualifiche, European Qualifications Framework -EQF), superando il livello 3 e il livello 4 previsti dalla norma UNI 11556

Anni di esperienza, molta professionalità, serietà e competenza. Questo differenzia un bravo artigiano da un operatore improvvisato in un mercato che spesso tende a guardare solo il prezzo.

Il problema è proprio questo: come distinguere l'artigiano professionista da chi non lo è? Che strumenti hanno a disposizione committenti e progettisti quando hanno l'esigenza di selezionare sul mercato un artigiano professionista?

Il passaparola poteva essere sufficiente sino a qualche anno fa, oggi chi cerca un parchettista spesso si rivolge a internet, ma non è detto che la rete dia sempre le risposte migliori. Anzi, con le moderne tecnologie è sempre più facile costruirsi un'immagine e vantare esperienze più o meno virtuali, magari derivate da tutorial trovati sul web, luogo in cui tutti hanno spesso l'illusoria speranza di poter imparare velocemente a fare qualsiasi cosa. È quindi necessario che l'artigiano possa presentarsi con un elemento distintivo, qualcosa che identifichi in modo inequivocabile quel mestiere che ha imparato sul campo e migliorato con approfondimento e aggiornamento continuo. Uno strumento efficace c'è e ha un nome: certificazione, in conformità alla norma Uni 11556:2014.

Oggi che la legge offre la possibilità di certificare, come atto volontario, i professionisti della posa si presentano ai parchettisti (e al mercato in genere) straordinarie opportunità. Ecco cosa prevede la Uni 11556:2014 e cos'è la 'certificazione accreditata' predisposta dall'Associazione in collaborazione con ICMQ e il riconoscimento di Accredia

PIETRO BELLONI

La certificazione - strumento efficacissimo di tutela nei confronti della committenza e del mercato - è sempre stato un obiettivo perseguito con caparbietà da AIPPL e oggi si è concretizzato nella sua forma più completa, in collaborazione con l'ente di certificazione ICMQ (Istituto Certificazione e Marchio Qualità) e il riconoscimento di Accredia (Ente Unico Nazionale di Accreditamento designato dal governo italiano). Conoscenza, abilità e competenza. Sono i tre parametri che, in conformità al Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualifications Framework -EQF) e alla legge n. 4, datata 14 gennaio 2013 che l'ha recepito, devono essere valutati per poter riconoscere la figura dell'artigiano Sulla base dell'EQF e della legge 4, nel 2014 Uni ha elaborato una norma tecnica specifica per identificare la figura professionale del parchettista, la Uni 11556:2014, "Attività professionali PARCHETTISTA
PROFESSIONISTA
CERTIFICATO
ACCREDITATO

non regolamentate. Posatori di pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno".

AIPPL non ha perso tempo e già nel 2015 organizzava i primi corsi per il 'Parchettista Qualificato in conformità alla norma'; oggi, dopo una revisione della procedura del percorso di riconoscimento, l'associazione fa un ulteriore passo avanti e propone la Certificazione Accreditata del Parchettista Professionista secondo Norma UNI 11556.

LA NORMA IN PILLOLE

Lo scopo e il campo di applicazione derivano quindi dal suddetto EQF in cui viene specificata la necessità di suddivisione in livelli sulla base di un processo di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

Processo di valutazione e convalida che può essere effettuato tramite_certificazione delle persone in_conformità alla Uni En Iso/IEC 17024

Nella norma vengono approfonditi tutti gli aspetti tecnici etici e terminologici della professione. Vediamo a titolo di esempio alcune interessanti definizioni che portano al percorso di qualifica.

 Abilità: Capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi.
 Nel contesto dell'EQF le abilità sono descritte come cognitive >







(comprendenti uso del pensiero logico , intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

- Competenza: Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, esercitabile con un determinato grado di autonomia e responsabilità.
- Conoscenza: Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento.
- Convalida dei risultati dell'apprendimento: Processo di conferma che determinati risultati dell'apprendimento valutati, ottenuti da una persona, corrispondono ai risultati richiesti per una qualifica o per parte di essa.

- Posa di pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno: Insieme di operazioni volte all'installazione, ripristino e/o modifica e/o sostituzione di pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno o di loro parti o di loro elementi accessori, eventualmente anche verificando e/o correggendo anomalie e/o incompatibilità di materiali e/o della superficie di posa.
- Qualifica: Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando un'organizzazione competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a norme tecniche definite.

QUALI SONO I COMPITI DEL PROFESSIONISTA?

Il parchettista ha principalmente il compito e la responsabilità della posa in opera della pavimentazione in legno e deve soddisfare gli impegni contrattuali e i requisiti stabiliti in sede di progetto.

Deve quindi essere in possesso dei requisiti che gli consentano di svolgere, in base al livello professionale conseguito, tutte le attività di posa in opera di pavimentazioni in legno, operando in autonomia o lavorando con squadre di posa che operino sotto il suo coordinamento.

I compiti spettanti al parchettista prevedono tutti gli ambiti lavorativi

I compiti spettanti al parchettista prevedono tutti gli ambiti lavorativi dell'attività di posa, che vanno dalla verifica e preparazione del supporto di posa alla scelte delle procedure più appropriate, nonché agli aspetti relazionali con le altre figure di cantiere, per esempio committente, progettista, direttore lavori, responsabile della sicurezza, come previsto dalla norma tecnica Uni 11265:2015, "Pavimentazioni in legno - Posa in opera - Competenze, responsabilità e condizioni contrattuali".

I CINQUE LIVELLI DELLA QUALIFICA UNI 11556

Sono stati individuati cinque livelli che, in ordine crescente, identificano la figura professionale:

Livello 1 - È la figura base di chi si approccia alla professione e deve solamente conoscere e apprendere la conoscenza di materiali e attrezzature e assistere alle operazioni di posa in opera.

Livello 2 - È la figura assimilabile all'aiutante/apprendista, responsabile della preparazione di materiali e attrezzature nonché, su istruzioni ricevute, dell'approntamento del contesto di posa e della cooperazione alle operazioni lavorative basilari e ricorrenti.

Livello 3 - È la figura del professionista posatore di parquet prefinito, che deve conoscere prodotti, materiali, tecniche, nonché normative di sicurezza e normative tecniche di settore. Deve sapere valutare il contesto di posa individuando possibili problemi e soluzioni, relazionandosi con le altre figure di cantiere. Fondamentalmente deve potere operare in autonomia in tutte le fasi della posa in opera di un parquet prefinito, dalle fasi preliminari fino alla consegna dell'opera.

Livello 4 - È la figura del professionista posatore di parquet prefiniti e/o tradizionali che, oltre ai requisiti già citati nel livello 3, deve conoscere e saper operare nell'ambito delle lavorazioni tipiche del parquet tradizionale, ovvero in tutte le varie fasi di levigatura, finitura, verniciatura, oliatura ecc. È quindi la figura del parchettista completo e autonomo, con un livello di conoscenza, abilità e competenza anche a livello normativo necessario per la gestione professionale delle lavorazioni di posa in opera dei parquet sia tradizionali che prefiniti.

Livello 5 - È considerato come un'integrazione e completamento del livello 4, in quanto a questo aggiunge l'ambito relativo al restauro e ai beni storico/culturali, anche con relazioni scritte nel rispetto di norme tecniche pertinenti (ad es. Uni 11161, "Beni culturali - Manufatti lignei - Linee guida per la conservazione, il restauro e la manutenzione"

COME AVVIENE LA VALUTAZIONE?

Per la valutazione dei risultati dell'apprendimento non formale e informale è necessario tenere conto del livello dell'operatore che si candida alla qualifica attraverso elementi quali:

- Analisi del "Curriculum vitae" integrato da documentazioni comprovanti le eventuali attività lavorative e formative, dichiarate dal candidato.
- Esame scritto per la valutazione delle conoscenze che può consistere in una prova con domande a risposte chiuse di cui una sola esatta o una prova scritta con domande a risposte aperte cui il candidato dovrà fornire una risposta appropriata.
- Esame scritto su 'casi di studio'.
 Al candidato sarà presentata una situazione reale inerente alla specifica attività professionale e al livello richiesto e dovrà fornire una risposta appropriata.
- Esame orale. È necessario per approfondire eventuali incertezze avute dal candidato durante gli esami scritti, e utile anche per verificare e approfondire le conoscenze concernenti il livello dell'attività professionale.
- Prove pratiche in situazioni operative attinenti alla realtà dell'attività professionale. Sono previste sedute di osservazione diretta durante l'attività operativa anche per valutare l'abilità, le competenze e le capacità relazionali/comportamentali del candidato.

CHI CERTIFICA LA VALUTAZIONE?

Organismi di certificazione delle persone (come ad esempio ICMQ), operanti in conformità alla Uni En Iso/IEC 17024 ed accreditati secondo il regolamento europeo 765/08, garantiscono al mercato che l'organizzazione che effettua la valutazione e/o la convalida dei risultati dell'apprendimento:

- preveda al suo interno una componente rappresentativa del comparto della posa delle pavimentazioni in legno;
- abbia requisiti di imparzialità, indipendenza e assenza di conflitti di interesse:
- definisca, adotti e rispetti un proprio sistema di qualità documentato e un proprio codice deontologico;

L'IMPORTANZA DELLA CERTIFICAZIONE

Chiudendo, oggi che la legge offre la possibilità di certificare, come atto volontario, i professionisti della posa dei pavimenti in legno, si presentano ai parchettisti diverse straordinarie opportunità, prima tra tutte quella di qualificare la propria offerta sul mercato, distinguendosi dalla concorrenza e avendo una credibilità spendibile anche nei confronti di enti pubblici o in caso di appalti importanti (casi in cui sempre più spesso vengono richieste credenziali e certificazioni).

La Certificazione inoltre, riconosciuta da un Ente Accreditato (verificabile sul pubblico registro presente nel sito web di AIPPL e/o di ICMO), può fornire a tutta la filiera, e quindi a tutti i potenziali clienti, lo strumento principe per identificare i professionisti del settore, coloro che hanno saputo valorizzare le proprie competenze e che possono presentarsi al mercato con le conoscenze adeguate sia sui materiali che sulle tecniche appropriate da utilizzare in ogni circostanza. In pratica, una garanzia di qualità.

Fonti: Norma Uni 11556:2014, Attività professionali non regolamentate. Posatori di pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno. Norma Uni 11265:2015, Pavimentazioni in legno - Posa in opera - Competenze, responsabilità e condizioni contrattuali.

Solo se le persone

si sentono serene

renderanno disponibili

a far crescere l'attività

L'importanza di investire

e riconosciute si

insieme a noi.

STIVEN TAMAI

sui collaboratori

IOHO FATO COSI

Qual è il primo materiale umano di un'azienda? Qualcuno potrebbe pensare ai clienti, ma il mio pensiero va ai dipendenti: sono loro sui quali è necessario investire, per vedere crescere la propria attività. Partiamo, però, dalla terminologia. Mi piace pensare che le persone con cui lavoro siano autonome, sappiano gestire i propri incarichi, sappiano trovare le soluzioni rispetto alle problematiche che gli si presentano e, di conseguenza, non debbano dipendere da me. Proprio per questo motivo non mi piace chiamarli 'dipendenti', ma 'collaboratori': si tratta di persone professionalmente molto competenti, cui posso delegare parte delle cose da fare, di cui mi posso fidare e con cui collaboro per raggiungere obiettivi comuni. Mi rendo conto che qualcuno che mi sta leggendo possa

storcere il naso e pensarla in modo

diverso, ma i tempi sono cambiati:

è finita l'epoca del capo aziendale

che faceva la parte del 'padre

padrone', rispettato per timore

più che per rispetto, in quanto si

imponeva per la sua autorità e non

per la sua autorevolezza. Credo che questi atteggiamenti appartengano al passato e poco si combinino con le esigenze di oggi, dove è necessario dare valore prima di tutto alla persona: solo se le persone si sentono serene e riconosciute, potranno anche rendersi disponibili o dimostrarsi comprensibili al soddisfacimento di problematiche aziendali (per esempio a fermarsi oltre al proprio orario di lavoro senza viverlo come un'imposizione, accettare una trasferta o un cambio programma all'ultimo momento...). A tutti noi piace sentirci considerati e questo aumenta la nostra autostima. È un po' come con i bambini: se li trattiamo da piccoli, si comporteranno da piccoli (anche se hanno 18 anni!). Se, invece, gli facciamo capire che ci aspettiamo qualcosa da loro perché crediamo in loro, quasi inspiegabilmente i risultati arrivano, anche se hanno solo 2 anni. Quotidianamente cerco di coinvolgere i miei collaboratori nei programmi di lavoro, condividendo con loro ali obiettivi di ogni progetto e lasciando loro lo spazio

di esprimere il proprio pensiero in merito: più di qualche volta è capitato che mi abbiano segnalato delle difficoltà tecniche che io non avevo preso in considerazione e che, una volta iniziato il lavoro, avrebbero rallentato l'esecuzione del lavoro stesso. lo ho capito che da quando condivido con loro i miei obiettivi, a loro è più chiaro cosa devono fare: sapendo quale risultato devono raggiungere, hanno sviluppato una maggiore capacità di autonomia sia per quanto riguarda la preparazione del materiale di lavoro, sia per quanto riguarda le tecniche da utilizzare. Così facendo, i miei posatori non sono degli 'esecutori', ma sono diventati dei protagonisti attivi del loro lavoro: si interrogano, ricercano soluzioni, cercano il confronto tra loro o con me e mio fratello, rinforzando il dialogo e la relazione di tutta la squadra.

METTERSI IN DISCUSSIONE E COLLABORARE

Il clima che si è creato nella nostra équipe non è legato a caratteristiche professionali particolari: per è necessario possedere un profilo professionale particolare. In Italia attualmente non ci sono scuole professionalizzanti nella nostra categoria. Quindi, al momento dell'assunzione, gli aspetti che mi trovo a valutare sono la disponibilità di apertura verso il cambiamento e il dialogo, l'autodeterminazione e la capacità di gestire lo stress: si tratta per lo più di tratti caratteriali, legati alle abitudini di ogni singolo individuo, più che di competenze acquisite in contesti scolastici. La mia esperienza mi ha insegnato che se la persona non è disponibile a mettersi in discussione e a collaborare con gli altri, può anche essere dotata di un grande talento dal punto di vista tecnico, ma il suo valore non sarà riconosciuto dal gruppo e perderà di significato. La squadra risulta vincente quando ciascuno cerca di fare al meglio il compito cui è stato designato (fosse anche solo togliere la polvere dal massetto!), ricordando che "da soli si corre veloce, ma insieme si arriva lontano".



48 anni, un diploma da tecnico di laboratorio microbiologico, Stiven Tamai fa parte del Comitato Marketing di AIPPL, associazione per la quale è Consigliere da 6 anni. Socio, insieme al fratello, di Pavilegno, azienda specializzata in consulenza, posa e restauro, ama trascorrere il tempo libero con la famiglia e gli amici, gustando cibo sano e di qualità. "Da grande" vorrebbe fare il contadino: per ora produce del vino ad uso familiare, ma non perde occasione per passare del tempo all'aria aperta.



QUESTO L'HO L'HO I

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare, o ancora meglio, iniziare a ragionare, perché c'è sempre un modo di uscire dalle situazioni usando la testa. Così è stato per questo cantiere in provincia di Bari, un'abitazione privata in cui il legno è stato scelto non solo per i pavimenti, ma anche per le pareti e le porte. Fondamentale, in questo caso, l'esperienza del posatore, Michele Murgolo (Posando Parquet, Bitonto, Bari), che ha saputo instaurare un dialogo continuo con la Direzione Lavori e la committenza per conoscere e comprendere le aspettative e le esigenze estetiche e tecniche da realizzare. "Prima abbiamo fissato alla parete dei pannelli di betulla da 15 mm di spessore tramite fischer di opportuna dimensione - ci spiega Murgolo - quindi siamo passati al rivestimento vero e proprio, costituito da una plancia a tre strati di rovere tinto castagno da 15 mm di spessore, che abbiamo incollato e inchiodato sul supporto in betulla. Naturalmente, per poter realizzare gli spigoli e le chiusure varie abbiamo fresato le plance, in modo da

lasciare a vista solo i tre millimetri di

strato nobile". L'attenzione e la cura del dettaglio sono state fondamentali in tutta l'abitazione, ma in particolare per la porta a filo muro, che richiedeva la continuità della venatura delle plance. Una vera chicca è costituita poi dall'inserimento nel pavimento in legno di un taglio di luce led a filo parquet, che ha permesso di creare un ambientazione dal design unico e funzionale. Anche in questo caso la precisione del taglio è stata la sfida più stimolante. Quanto all'installazione del pavimento, è stata realizzata una posa ibrida, mediante l'utilizzo di un materassino adesivizzato in superficie (termo conduttivo per i massetti radianti), grazie al quale si è potuto ottenere lo stesso effetto della posa incollata, abbattendo del tutto il rumore sordo del classico parquet flottante.

"È stato un lavoro stimolante dal punto di vista della tecnica e della manualità - conclude Murgolo - e devo dire che dopo avere superato qualche ostacolo, la soddisfazione più grande sono stati i complimenti del committente per aver centrato in pieno le sue esigenze, superando abbondantemente le sue aspettative".

SIAMO A PALO DEL COLLE IN PROVINCIA DI BARI. QUESTO ORIGINALE APPARTAMENTO PRIVATO È STATO RISTRUTTURATO DA DSS IMPIANTI (MODUGNO, BA). **DEL LEGNO (BOISERIE** E PAVIMENTI), UN TRE STRATI DI ROVERE TINTO CASTAGNO, SI È **OCCUPATO IL NOSTRO** SOCIO MICHELE MURGOLO (POSANDO PARQUET, BITONTO, BA)







NOLIMITS

PERCHÉ IL PARQUET SI PUÒ POSARE (QUASI) OVUNQUE





GLI SPAZI COMMERCIALI

Possiamo affermare senza paura di smentita che il pavimento in legno, rispetto ad altri tipi di pavimentazione presenti in commercio, ha indubbi plus: aiuta a valorizzare i prodotti esposti, migliora l'umore delle persone e la qualità del lavoro, rende l'ambiente commerciale più accogliente, sia per chi ci lavora che per i clienti. Tuttavia il parquet all'interno di showroom e negozi è soggetto a un forte utilizzo: elevato calpestio, variazioni di umidità estreme, scarsa o inadeguata pulizia. In questi spazi, la bellezza della pavimentazione in legno può essere preservata purché venga effettuata una buona manutenzione ordinaria (eseguita dall'utente finale come da indicazioni fornite dalla scheda prodotto, del produttore o del posatore), ma soprattutto straordinaria.

Studiata e programmata in base alle esigenze dell'attività commerciale e alla destinazione d'uso, la manutenzione straordinaria preserverà la qualità della pavimentazione, così da mantenere nel tempo lo stato iniziale. Un professionista della posa qualificato, sulla base delle sue conoscenze, competenze e abilità, saprà consigliare e programmare una manutenzione straordinaria idonea per tipologia di finitura e utilizzo. Insomma, non esiste un pavimento indistruttibile, al quale non bisogna più pensare dopo la posa, di qualsiasi materiale esso sia, esiste solo l'artigiano qualificato che posa il pavimento in legno a regola d'arte e che lo segue nel tempo, visionando e programmando una manutenzione mirata a mantenere sempre al meglio il parquet, così da poter far invidia a tutti.

DN D

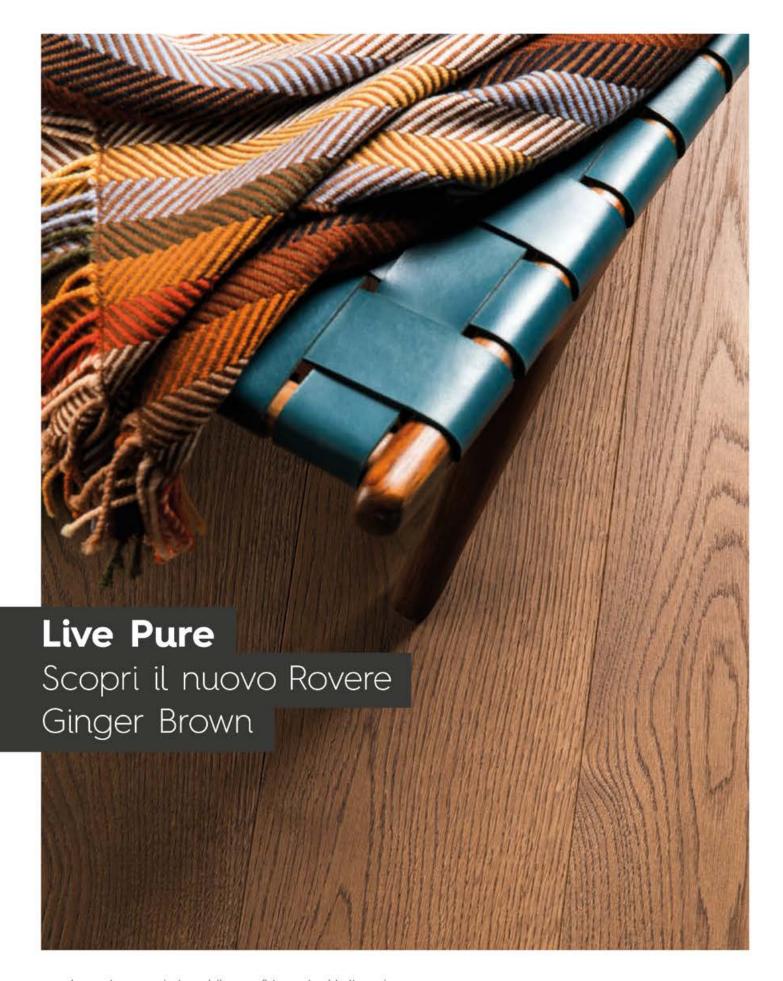
Stefano Ghinelli

Consigliere AIPPL dallo scorso novembre, Stefano Ghinelli gestisce insieme ai suoi genitori Stil Legno snc, a Formigine, in provincia di Modena, azienda alla quale si dedica con passione (ereditata dal padre) da quando si è diplomato. Ghinelli è tra i15 professionisti che, primi in Italia, hanno conseguito la qualifica di "Posatori qualificato di pavimentazioni prefinite e rivestimenti di legno e/o base di legno", secondo il livello 4 della norma UNI 11556.

Discover new Klindex Wood Line



www.klindex-wood.com



Innovazione e protezione della superficie grazie al trattamento di verniciatura Live Pure.



Per saperne di più: boen.com